



Domenica 10 luglio 2011 • Numero 27 • Supplemento al numero odierno di Avvenire



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna  
Via Altabella 6 Bologna - tel. 051 64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051 23.52.07  
email: [bo7@bologna.chiesacattolica.it](mailto:bo7@bologna.chiesacattolica.it)  
Abbonamento annuale: euro 55,00 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad

Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.  
Per informazioni e sottoscrizioni:  
051.6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)  
Concessionaria per la pubblicità Publione  
Loris Zanelli Via Punta di Ferro 2/d  
47100 Forlì - telefono: 0543/798976

a pagina 2

**La solennità  
di santa Clelia**

a pagina 4

**Disagio mentale,  
i progetti Caritas**

a pagina 5

**Prorogata la mostra  
«Alla luce della croce»**

cronaca bianca

**Notti bianche, il copyright  
appartiene alla Chiesa**

Furoreggiano le «notte bianche», come luogo di veglia e di allegria. Mi pare giusto rivendicare il copyright alla tradizione cristiana: tutta la vita della Chiesa riparte, ogni anno, da una «notte bianca», quella di Pasqua. Ma perché le notti siano bianche (o rosa, o verdi...) non basta stare svegli e accendere molte luci artificiali, perché la notte è, prima di tutto, una dimensione interiore e noi, rispetto agli antichi, abbiamo qualche difficoltà in più a decodificare il significato antropologico che reca il calar delle tenebre. I monaci invece sono sempre stati ben consapevoli di questo significato e supplicano Dio di difenderli dal maligno «che si aggira (nelle tenebre) come leone ruggente, cercando chi divorare». E all'alba tirano un sospiro di sollievo, perché «il ladro nasconde il pugnale e le fiere si acquattano nelle loro tane». Tuttavia la notte, quella fisica, è anche bella, perché favorisce il silenzio e la preghiera. E, per chi ama Dio, non c'è cosa più piacevole. Per tutti, non solo per i monaci. Lo chiarisce S. Ambrogio: «Quando non puoi occuparti fra la gente degli affari di questo mondo perché te lo impediscono le tenebre della notte, tieniti libero per Dio, dedicati alla preghiera e, per non dormire, salmeggia a voce alta, ingannando il sonno con saggia frode... Poi se le necessità di questa vita ti chiamano, non ti mancherà un motivo per dire: 'I miei occhi prevengono le veglie della notte', per meditare le tue promesse' e andrai tranquillo ai tuoi affari».

Tarcisio



L'INTERVENTO  
FORMAZIONE  
PROFESSIONALE  
I GIOVANI AL CENTRO  
DELLA LEGGE REGIONALE

TOMMASO GHIRELLI

Il forte impatto della crisi economica, che ha toccato trasversalmente tutte le dimensioni della società civile, ha visto l'impegno della Pastorale del Lavoro per cercare di comprendere quello che sta accadendo e proporre riflessioni ed azioni di promozione di un umanesimo integrale e solidale. Lo sforzo più importante lo dobbiamo però concentrare sui giovani e sul loro avvenire. Si tratta di ridare forza e vigore a progetti educativi integrali capaci di intrecciare elementi formativi con lo sviluppo di tutte le potenzialità della persona (il carattere, gli atteggiamenti sociali, l'apertura culturale). Questo approccio consente di vivere la dimensione lavorativa come sviluppo della persona. È importante ridefinire, nello spirito della dottrina sociale della Chiesa, modelli di intervento che sappiano fronteggiare sia l'organizzazione di percorsi formativi in grado di far acquisire competenze professionali ai giovani sia il bisogno di poter riconoscere in queste attività di qualificazione un senso dell'identità della persona.

Parla il vescovo  
delegato della  
Conferenza  
episcopale  
dell'Emilia  
Romagna per i  
problemi sociali  
e del lavoro

In questo senso abbiamo letto la nuova legge della Regione Emilia-Romagna sulla disciplina del sistema dell'istruzione e formazione professionale, dove individuiamo snodi importanti nella maggiore correlazione al sistema produttivo e al territorio, nell'impegno per il successo formativo dei giovani e nell'obiettivo strategico di contrasto alla dispersione scolastica. Per la prima volta il sistema di formazione professionale rientra in una dimensione ordinamentale, che prefigura una stabilità. Questo è il primo pilastro per una risposta alle famiglie, ai ragazzi ed al mondo del lavoro. Gli stessi enti di formazione accreditati dalla Regione, insieme agli Istituti professionali che hanno aderito, potranno così concentrarsi non sulla singola attività formativa ma su percorsi basati su professionalità dinamiche che possano crescere nel tempo. Dopo la terza media, al giovane che entra nel nuovo sistema di istruzione e formazione professionale, viene garantito un percorso ricco di opportunità: potrà acquisire una qualifica professionale triennale, un diploma professionale e proseguire ancora, non precludendo obiettivi professionali di eccellenza anche a quei ragazzi che non frequenteranno licei od istituti tecnici. In questi percorsi il ragazzo avrà la possibilità di misurarsi con il lavoro vivendo una parte del proprio studio in impresa, il lavoro consente pertanto di apprendere in maniera compiuta anche discipline tipicamente demandate all'insegnamento classico come l'italiano o la matematica. Il nuovo sistema garantisce una



Monsignor Ghirelli

possibilità di percorsi di eccellenza anche a giovani che non hanno scelto il tradizionale percorso scolastico. Questo è l'aspetto più importante e virtuoso della nuova legge perché, consentendo una forte personalizzazione dei percorsi formativi, veramente mette al centro il giovane. La stabilità ordinamentale del sistema formativo è fondata quindi sulla centralità dei giovani e sul collegamento con il lavoro. Ci pare che il legislatore abbia tentato di costruire una legge tesa ad adattarsi allo sviluppo del ragazzo piuttosto che imporgli dei programmi o degli schemi. Se così sarà, la novità è importante e potrebbe essere feconda, naturalmente potrà dare i frutti sperati se l'istruzione e la formazione professionale sapranno favorire i percorsi di crescita e maturazione dei giovani e se il mondo del lavoro viene coinvolto in modo determinante. Questa impostazione di apertura ai giovani in cammino verso il lavoro è una sfida per tutti. Nessuno si può tirare indietro. La Pastorale del Lavoro darà il suo contributo per migliorare le modalità di supporto ai giovani, la vera ricchezza della società, e per garantire sempre l'attenzione al nesso tra sviluppo professionale del ragazzo e dimensione etica e culturale del lavoro.

# Miracolo Agata



Una mamma racconta della sua bimba nata in aprile con una sindrome rarissima. E dice: «Dentro tutta l'incapacità che mi sento desidero essere per lei la stessa compagnia fedele che è stata Maria per Gesù»

## I dati degli aborti e i testimoni della vita

A fronte di una progressiva assuefazione alla legge «194», paradossalmente cresce il numero dei medici obiettori (7 su 10 è il rapporto a livello italiano). Emblematico il recente caso di Arezzo dove tutti i medici specialisti del reparto di ginecologia ostetrica si sono dichiarati indisponibili ad effettuare gli aborti. Una notizia che si presta a una doppia interpretazione: di carattere morale (cresce il disguido dei medici per quella che è diventata la catena di montaggio delle interruzioni volontarie di gravidanza) ma anche come stato di necessità per il calo degli aborti chirurgici a favore di quelli farmacologici. Ma come stanno le cose in regione? Le interruzioni volontarie di gravidanza nel 2009 sono state 10827 con una flessione del 2.7% rispetto all'anno prima (11124), mentre sono aumentate le Ivg con trattamento farmacologico (RU486) che sono state 735 (6.8% dei casi) rispetto alle 526 dell'anno prima. Il tasso di abortività regionale si attesta nel 2009 al 9.2% (era del 12.9 nel 1989 e del 10.2 nel 1999). L'incidenza dell'obiezione di coscienza in Emilia Romagna riguarda nel 2009 il 52.4% dei medici ostetrici ginecologi (205 sui 391 dipendenti delle aziende sanitarie regionali), il 33.9% degli anestesisti (201 su 593) ed il 25.3% del personale sanitario non medico. Nel 2008 la percentuale era del 51.6 per i ginecologi (a fronte di un dato nazionale del 71.5%), del 36.7% per gli anestesisti (52.6% a livello nazionale) e del 23.9% per il personale sanitario non medico (43.3% nazionale). In questo quadro, dove le pillole del giorno dopo (anch'esse, lo ricordiamo, abortive) compensano ampiamente la leggera diminuzione dell'aborto tradizionale, l'unica strada percorribile ci sembra quella di ripartire dalle testimonianze positive, dalle buone notizie. Sempre più donne e coppie accettano, pur con tutto il dolore che questo implica, la nascita di un bambino che avrà più o meno sicuramente dei problemi, questo nonostante i messaggi assolutamente privi di speranza lanciati da molti medici. E' in questa prospettiva che pubblichiamo la testimonianza bellissima e commovente di una mamma che ha avuto una bimba piena di problemi, che invece che disperarsi si prodiga per curarla, come farebbe chiunque per un proprio caro che si ammali nel corso della vita. Abbiamo sempre più bisogno di esperienze così per aver voglia di continuare a vivere con un senso.

Stefano Andrini

Il 29 aprile è nata Agata. Dopo 9 mesi di gravidanza perfetti senza nemmeno una nausea, il 21 aprile abbiamo scoperto (tramite un'ecografia di controllo) che Agata ha una sindrome rarissima che vede necessari diversi interventi chirurgici. Appena uscita dall'ospedale (dopo che mi avevano diagnosticato il problema), ho guardato mio marito e gli ho detto: «ci è data così, l'affrontiamo giorno per giorno», poi ho pensato che il Signore ha veramente della fantasia ad affidare a due come noi una cosa così. Il pomeriggio gli ho chiesto di andare a Loreto perché avevamo bisogno di guardare in faccia Chi questa cosa ce l'ha data e di iniziare subito ad affidarci e a chiedere il Miracolo. Subito mi è venuto in mente quello che diceva la Lella: «I figli sono nostri ma non ci appartengono, ci sono dati da custodire, da venerare da contemplare e su di loro c'è un progetto e un destino grande di felicità». Di questo ne sono sempre più certa perché una cosa così non me la sarei mai immaginata ma ogni volta che guardo Agata mi sento preferita e mi scoppia il cuore come se avessi davanti Gesù. Non c'è mai stato un secondo in cui abbia pensato a questa storia come una sfortuna. Dopo aver partorito non l'ho vista per due giorni perché subito l'hanno ricoverata in un reparto diverso

dal mio. Appena l'ho vista la sofferenza è stata grande (era sola in una cameretta con 1000 tubi attaccati) ma mi sono sentita investita di una Tenerezza che mi ha riempito di gratitudine. E' incredibile la compagnia che si è generata intorno ad Agata me e Baffo a partire da questo fatto. Agata è un dono e un Miracolo non solo per noi ma anche per le nostre famiglie e i nostri amici; lo strumento che Dio sta usando per farci sempre più suoi e insegnarci a pregare. Penso al sostegno quotidiano che ci stanno facendo i miei amici della fraternità che sono diventati come la mia famiglia: la Tella che viene a lavarmi i piatti, la Mary Fer che mi compra i vestitini per Agata che mi mancano, la Maddy che arriva la sera invitata a cena e si trova a cucinare o a tenere Agata mentre noi mangiamo, la Sara che mi guida in tutta la burocrazia e ci porta al mare ecc. Poi in ospedale quando Agata era ricoverata e nessuno a parte me, Baffo e mia mamma poteva entrare nella sua stanza c'erano sempre la Bau, la Lety Conti e Marto (che essendo medici al Sant'Orsola potevano venirci a trovarci) un sostegno e degli sguardi vitali in quei giorni difficilissimi! Poi i nostri genitori: una compagnia materiale e umana che si intensifica ogni giorno. Manlio che sbucca una sera a Bologna mi dà un

abbraccio e va via, Caco che è venuto a pranzo con me e Baffo nei 5 minuti che avevamo liberi tra una visita e l'altra. La Cate che quando eravamo a Bologna mi veniva a prendere in ospedale, mi preparava il pranzo e mi riportava da Agata (la conoscevo a mala pena ma solo perché amica della Zamma mi sentivo libera di chiederle tutto). Poi penso al Luogo che è diventato casa nostra: non abbiamo mai invitato più di 4 persone perché abitiamo in una casa piccolissima e ora a volte ci troviamo in 20. Poi la gente che non mi sarei mai immaginata e che non conosco nemmeno che prega per noi. Ora il cammino non è facile: la quotidianità (piena di visite e burocrazie) chiede in ogni istante la mia conversione ma quando guardo Agata con tutta la paura e l'inadeguatezza che sento per tutto quello che dovremo affrontare penso che forse anche Maria quando guardava Gesù non si sentiva in grado di portare una cosa così grande eppure era tra le sue braccia e l'ha accolto, abbracciato e accompagnato ogni istante fino alla croce. Desidero dentro tutta l'incapacità che mi sento essere per Agata la stessa compagnia fedele che è stata Maria per Gesù: strumento del Suo disegno.

Maria Grazia

## Madonna di Boccadirio, la vera storia dell'inno

G iorni di giubileo sacerdotali sono questi. Ne abbiamo celebrati in cattedrale, come ogni anno, nella festa della Madonna di S. Luca e anche nel Santuario della Madonna di Boccadirio nella festa del Sacro Cuore. Quest'anno ricorrono anche due giubilei eccellenti: il 60° anniversario dell'ordinazione presbiterale del papa Benedetto XVI e il 50° di sacerdotio del nostro arcivescovo card. Caffarra. Per onorare il giubileo del Papa il Pontificio consiglio della cultura ha promosso una singolare esposizione, raccogliendo 60 (come gli anni del giubileo) opere di ogni espressione artistica offerte da autori contemporanei di tutto il mondo. In questa eletta schiera figurano personaggi come Arnaldo Pomodoro e Renzo Piano, Niemeyer e Morricone. Lunedì scorso, inaugurando la mostra (che resterà aperta fino al 4 settembre nell'aula Paolo VI), Benedetto XVI ha detto agli espositori: «Abbiamo bisogno che la bellezza della verità e della carità colpisca l'inti-

mo del nostro cuore e lo renda più umano». Fra quei 60 c'è anche un bolognese, il nostro Pupi Avati. E c'è pure un sacerdote fiorentino, mons. Domenico Bartolucci, oggi cardinale, che desidero ricordare per la sua devozione alla Madonna di Boccadirio, ora che lassù si sta celebrando una settimana di intensa spiritualità in preparazione alla ricorrenza dell'apparizione che sarà solennemente ricordata sabato prossimo, festa della Madonna del Carmelo e giorno dell'ultima apparizione della Madonna a S. Bernardetta (che coincidenze!). Mons. Bartolucci, nativo del Mugello, terra di artisti, di insigni prelati e di santi, è stato parroco a Montefoscolli; studioso di musica, è stato direttore della Cappella Sistina, succedendo a Lorenzo Perosi; ha composto una quantità di opere musicali per coro e orchestra, ha diretto importanti concerti in varie parti del mondo. Ora Benedetto XVI, con gesto affettuoso, un po' a sorpresa, ha elevato mons. Bartolucci, in veneranda età, alla di-

gnità cardinalizia. Bartolucci aveva musicato anche un inno alla Madonna di Boccadirio, scritto da un altro grande devoto di quel santuario mons. Enrico Bartoletti, già vescovo di Lucca, poi segretario della Conferenza Episcopale italiana e ora incamminato sulla via del riconoscimento della santità nel processo di beatificazione. Ricordo quell'inno quando risuonava festoso nelle processioni che accompagnavano l'immagine della Madonna di Boccadirio pellegrina nelle parrocchie di qua e di là dall'Appennino. In una delle sue visite a quel santuario mons. Bartolucci lasciò questo ricordo nel registro dei pellegrini: vi traccio le linee di un rigo musicale, vi collocai le note iniziali del suo inno mariano e vi sottoscrissi le prime parole di mons. Bartoletti: «E' l'ora tua, Maria». Una lode, un auspicio.

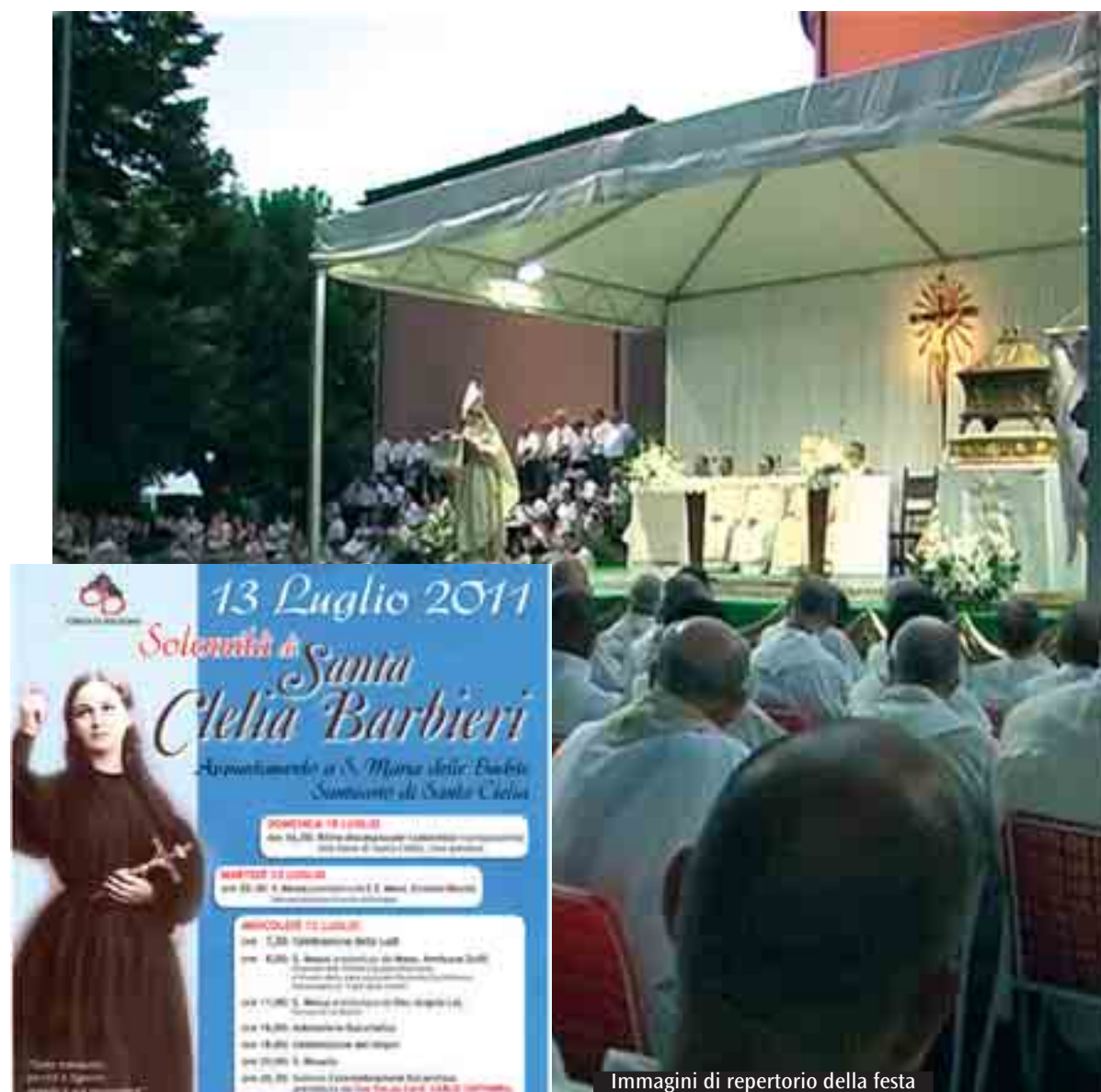
Dario Zanini





## Clelia educatrice, una dolce «calamita»

Mercoledì 13 luglio  
alle 20.30 a Le Budrie  
il cardinale Caffarra  
presiederà la solenne  
celebrazione  
eucaristica  
in onore della santa  
persicetana



Immagini di repertorio della festa

### Il programma della festa

Mercoledì 13 luglio nel Santuario a lei dedicato a Le Budrie di San Giovanni in Persiceto si celebrerà la solennità di santa Clelia Barbieri. Momento culminante e conclusivo sarà la Messa presieduta alle 20.30 del giorno 13 dal cardinale Carlo Caffarra. Martedì 12 alle 20.30 Messa presieduta dal vescovo ausiliare emerito monsignor Ernesto Vecchi. Mercoledì 13 le celebrazioni inizieranno alle 7.30 con le Lodi; alle 8 Messa presieduta da monsignor Amilcare Zuffi, direttore dell'Ufficio liturgico diocesano e vicario pastorale di Persiceto-Castelfranco; partecipano le Case della Carità. Alle 11 Messa presieduta da don Angelo Lai, parroco a Le Budrie. Alle 16 Adorazione eucaristica, alle 18 Vespri, alle 20 Rosario e alle 20.30 la Messa celebrata dal Cardinale. Per tutta la giornata saranno disponibili confessori. Per partecipare alla celebrazione eucaristica della sera, alle 18.45 da Bologna, dal Piazzale dell'Autostazione partirà un pullman; per prenotazioni rivolgersi alle Suore Minime dell'Addolorata, via E. Masi 7, tel. 051397584 (dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 18).

Sta per giungere l'annuale appuntamento del 13 luglio, con santa Clelia Barbieri. Desideriamo qui leggere la sua testimonianza evangelica in chiave educativa. «Questo altare resterà come cattedra dalla quale santa Clelia non cesserà di impartire la sua preziosa lezione di vita...»: così si esprimeva il cardinale Giacomo Biffi in un tratto della sua omelia per la dedizione dell'altare dell'oratorio di san Giuseppe, attiguo alla chiesa parrocchiale di Santa Maria delle Budrie, il 23 giugno 1989, poco dopo la canonizzazione della santa persicetana (nel suddetto oratorio è conservata l'urna contenente le spoglie mortali di santa Clelia). Nella stessa occasione egli affermava: «...in questa sacra aula, noi intendiamo dunque con questo rito aprire una scuola: una scuola di fede, di generosità cristiana di coraggiosa testimonianza al regno di Dio». Mi pare che, in sintonia con gli Orientamenti Pastoralisti che l'episcopato italiano ci offre per questo decennio «Educare alla vita buona del Vangelo», non sia difficile guardare la nostra conterranea santa Clelia in un'ottica educativa. Certamente fra i suoi contemporanei ci furono eminenti figure di educatori, che si distinsero per le intuizioni e le grandi opere che intrapresero nel campo dell'istruzione ed educazione. La vicenda di santa Clelia, invece ci appare subito estremamente povera e semplice, ma, forse per questo, ancor più strabiliante. L'estrema mancanza di mezzi umani lascia trasparire appieno l'agire unico del Signore; ella ci mostra cosa può compiere lo Spirito Santo di Dio; a quanta fecondità possa portare il seme della parola di Dio caduto in un «terreno buono». Santa Clelia, bruciata dal fuoco dello Spirito Santo, parlava a tutti del Signore, quale «dolce calamita» attirava a Lui le anime; pur avendo poco, conoscendo poco, ha saputo condividere quel poco d'istruzione che aveva appreso, probabilmente da sua madre e dal suo parroco, mettendola a disposizione di altre ragazze povere come lei, delle bambine di popolo, per le quali non era prevista, a quel tempo, alcuna istruzione. Vediamo Clelia quindicenne iscritta nell'elenco degli «Operai della dottrina cristiana», i catechisti. Fin da fanciulla, infatti

amava guidare gli altri bambini in chiesa ed insegnava loro ad amare il Signore. Santa Clelia imparò tanto dalla sua mamma, anche in ordine alla vita di fede; ad essa, verso l'età di 7-8 anni si dice che chiedesse: «mamma come posso farmi santa?». La santità è la risposta libera e personale al dono di grazia di Dio, ma anche frutto di tutto l'impegno educativo di chi, in misura più o meno diretta, si prodiga nell'educazione e formazione delle nuove generazioni. Santa Clelia è stata oggetto delle premure, dello spirito di fede e dell'impegno educativo della sua famiglia e del suo parroco, don Gaetano Guidi. Ma possiamo definire lei stessa una vera educatrice, non per il bagaglio di conoscenze che possedeva, né per i metodi che adottava, ma poiché ella è stata un'autentica testimone della verità e del bene. Clelia percepì il desiderio vivo di amare sempre più il Signore e di farlo amare dal giorno della sua prima Comunione. Evidentemente questo ella lo compiva non attraverso delle lezioni, ma con l'autorevolezza della sua persona, amando e servendo tutti, grandi e piccoli. A questo riguardo è sintomatico che a Le Budrie, nonostante Clelia fosse una ragazza, che concluse la sua breve esistenza terrena all'età di 23 anni, fosse da tutti chiamata «madre Clelia». La cristallina figura di santa Clelia ci svela anche il segreto della sua eloquente testimonianza: il suo mettersi «alla scuola dell'unico Maestro, il Signore Gesù». Clelia si fece discepolo di Gesù, imparò tanto da Lui nei lunghi colloqui davanti al Santissimo Sacramento, dal catechismo, nella meditazione, nell'ascolto del suo pastore. In tal modo ella divenne sempre più simile al Maestro, tanto da compiere quell'audace e singolare gesto della lavanda dei piedi, il giovedì santo del 1869. Accogliendo l'invito che il cardinale Biffi rivolgeva ai fedeli, potremmo, forse, metterci «alla scuola» di santa Clelia, per imparare da lei a sentirci anche noi debitori verso gli altri, verso le nuove generazioni, del grande tesoro di cui il Signore ci ha resi partecipi: quello della fede, per rinnovare oggi il nostro impegno di vivere e testimoniare la bellezza del Vangelo.

Suor Maria Annunziata Curreri

## Le Budrie. Ecco il grande popolo dei pellegrini

### Catechisti, oggi il ritiro. Don Bulgarelli: «Prima di tutto testimoni»

Catechisti, educatori ed evangelizzatori sono figure essenziali nelle nostre comunità e, in alcuni casi, sono il vero cardine dell'educazione cristiana, quando ogni altra figura è assente, per questo si avverte sempre di più la necessità di lavorare sulla vita interiore del catechista, per evitare che la trasmissione della fede sia solo un fatto metodologico. Ad affermare questo è monsignor Valentino Bulgarelli, direttore dell'Ufficio catechistico diocesano, che oggi incontra i catechisti della diocesi di Bologna nel santuario di Santa Clelia Barbieri a Le Budrie, in occasione dell'annuale ritiro. «Il catechista deve essere, innanzitutto, un testimone di Cristo nella vita quotidiana» prosegue monsignor Bulgarelli «diversamente, mancando le fondamenta del suo insegnare, può demotivarsi e abbandonare il cammino, come si sta verificando in alcuni casi tra i giovani catechisti. Attualmente, in molte parrocchie le nuove risorse provengono soprattutto dalle giovani coppie, i cui figli iniziano il cammino catechistico». Un'iniziativa rivolta alla formazione dei catechisti, nata circa 2 anni fa, è la «Scuola di preghiera» che si tiene al Carmelo (via Siepelunga 51) un sabato mattina al mese, che, per ora, ha il suo bacino di utenza solo nella zona cittadina. Anche l'incontro di oggi è un importante momento di formazione, aggiornamento e preghiera, con la preziosa collaborazione delle Suore Minime alle quali rivolgiamo tutta la nostra stima e gratitudine. Il programma prevede alle 16 l'intervento introduttivo di don Mirko Corsini, parroco a Sant'Eugenio, Casaglia, Paderone e Gaibola, sul tema «La vita interiore del catechista»; in seguito un momento di Adorazione, guidato da monsignor Valentino Bulgarelli e, al termine, preghiera del Vespri, animata dalle suore Minime dell'Addolorata. La giornata si concluderà con il musical su Madre Clelia realizzato dal gruppo amatoriale «I piedini», a partire dalle 20.45.



Monsignor Bulgarelli

Roberta Festi

Sono tantissime, almeno 50-60 alla settimana, le persone che si recano in pellegrinaggio ogni anno alla chiesa di Santa Maria delle Budrie, più nota come Santuario di Santa Clelia Barbieri, a Le Budrie di San Giovanni in Persiceto, per «incontrare» la Santa persicetana. «Si tratta per la grande maggioranza di gruppi parrocchiali - spiega suor Grazia, una delle Minime dell'Addolorata addette all'accoglienza e guida dei pellegrini - che vengono in particolare nei "periodi forti" di Avvento e Quaresima, per svolgere riti e incontri formativi. In quest'ultimo anno, in particolare, abbiamo registrato un notevole aumento dei gruppi di bambini che si preparavano a ricevere l'Eucaristia o la Cresima». Durante l'anno, prosegue suor Grazia, «vengono anche molti giovani, specie per svolgere la "Settimana comunitaria", una proposta che abbiamo lanciato alcuni anni fa: la mattina o durante il giorno lavorano o studiano e nel tempo restante svolgono incontri guidati dal parroco o dal cappellano. Vengono poi gruppi delle scuole medie, gruppi famiglie, molti catechisti di cui Clelia è patrona e i bambini delle scuole materne cattoliche del territorio. A parte questi ultimi, la maggior parte si ferma due-tre giorni, normalmente nel week end. Così ad esempio il gruppo del Centro missionario diocesano, che ogni 3 mesi viene a svolgere incontri formativi per i formatori alla missione. E non mancano

naturalmente i pellegrini di un solo giorno, occasionali o abituali». Per accogliere tutta questa folla di persone, che viene soprattutto dalla nostra diocesi, ma anche dalle vicine diocesi di Modena, Ferrara, Carpi e persino da zone lontane («come un gruppo di ragazzi di Bari», ricorda suor Grazia) le suore offrono, oltre al Santuario e ai luoghi della vita di Clelia, strutture pastorali aggiornatissime: un auditorium da 50-60 posti per gli incontri e una cinquantina di posti letto, fra la Foresteria e il Centro di spiritualità. E soprattutto, offrono la propria presenza e la propria parola. «A chi viene per la prima volta - spiega suor Grazia - presentiamo la vita e la figura di Santa Clelia, facendo anche una visita guidata al Santuario. Questo, a volte, con una intonazione particolare che ci viene richiesta precedentemente; e nelle occasioni successive sviluppiamo questi aspetti particolari: ad esempio, per i comunicandi, il rapporto di Clelia con l'Eucaristia». Ciò che accomuna tutti coloro che arrivano al Santuario, sottolinea suor Grazia, è il fatto di «trovarvi una grande pace: in questo luogo si sentono accolti. E ciò che li colpisce, in Clelia, è la sua semplicità, la sua fede, il suo amore verso le persone che soffrono: la sentono madre e amica, proprio come la sentivano i suoi contemporanei; e nel registro che teniamo aperto nel Santuario lasciano scritte le loro preghiere (oggi, le più numerose sono quelle per l'unità delle famiglie) e soprattutto il



loro "grazie" perché Clelia li ha ascoltati». «Mi colpisce in particolare - conclude suor Grazia - come i bambini rimangono affascinati dalla figura di Clelia, tanto che alcuni inseriscono il suo santino nelle bomboniere di Comunione o di Cresima. Evidentemente, loro che sono piccoli sanno aprirsi al mistero di Dio proprio come i "piccoli" evangelici, dei quali Clelia è un "campione».

Chiara Unguendoli



## Madonna del Carmelo. Sabato la Messa del vicario generale

L'Ordine delle Carmelitane scalze, che ha sede nel Monastero «Cuore Immacolato di Maria» (via Siepelungia, 51), festeggia la Beata Vergine Maria del Monte Carmelo: venerdì 15 luglio alle 21 veglia di preghiera, presieduta da don Giuseppe Scimè, e sabato 16, giorno della solennità, alle 7 Lodi, alle 7.30 Messa solenne, celebrata da don Francesco Pieri, alle 17.30 celebrazione dei Vespri e alle 18.30 solenne Concelebrazione Eucaristica, presieduta da monsignor Giovanni Silvagni, vicario generale della diocesi.

La Vergine Maria è l'icona perfetta del discepolo del Signore, «figura, immagine, modello della Chiesa», per usare le espressioni del Vaticano II. «È l'intrepida annunciatrice del Magnificat; ma è anche colei che rende fecondi il silenzio e il raccoglimento. E colei che non teme di stare sotto la croce, che è presente alla nascita della Chiesa; ma è anche colei che, come sottolineato più volte nei vangeli, "serba e medita nel suo cuore" ciò che le avviene intorno. Creatura del coraggio e dell'obbedienza, ella è (ancora e sempre) un esempio al quale ogni cristiano - uomo e donna - può, deve guardare» (J.Ratzinger, Rapporto sulla fede). Anche nell'Atto di affidamento dell'Italia a Maria, il 26 maggio scorso, Papa Benedetto XVI ha sottolineato che la vita della Vergine è un appello a ricondurre ciò che ogni cristiano è «all' ascolto e all'accoglienza della Parola, giungendo nella fede a magnificare il Signore, davanti al quale l'unica nostra possibile grandezza è quella che si esprime nell'obbedienza filiale: "Avvenga per me secondo la tua parola" (Lc 1,38). Maria si è fidata: lei è la "benedetta" (cfr Lc 1,42), che è tale per aver creduto (cfr Lc 1,45), fino ad essersi così rivestita di Cristo da

entrare nel "settimo giorno", partecipe del riposo di Dio. Le disposizioni del suo cuore - l'ascolto, l'accoglienza, l'umiltà, la fedeltà, la lode e l'attesa - corrispondono agli atteggiamenti interiori e ai gesti che plasmano la vita cristiana. Di essi si nutre la Chiesa, consapevole che esprimono ciò che Dio attende da lei». Queste sono tutte condizioni interiori che fanno maturare progressivamente un atteggiamento profondo, che simpatizza con Maria fino a farla diventare spontaneamente nostra compagna e sorella, cioè riferimento personale ed amichevole nel cammino quotidiano. Tutto ciò che i membri della Famiglia Carmelitana, e ogni discepolo, vanno cercando appassionatamente e faticosamente nella salita del Monte Carmelo, Maria lo ha già cercato e trovato. L'antica denominazione «Fratelli della

Beata Vergine Maria del Monte Carmelo», con cui venivano sin dalle origini indicati i primi eremiti, che si erano ritirati sul Monte Carmelo sulle orme del profeta Elia, indicava chiaramente un atteggiamento del cuore di profonda sintonia e solidarietà con Maria nostra sorella. Anche il segno dello scapolare, a cui è legata la devozione alla Madonna del Carmelo, come ogni altro simbolo coscientemente assunto e spiritualmente vivificato, è utile alla fede e, in qualche

modo, «rende efficace ciò che significa». In concreto, lo scapolare è l'impegno, con Maria, di imitare le sue virtù. Santa Teresa d'Avila, nel Cammino di perfezione (13, 13), raccomanda alle sue figlie carmelitane scalze: «Sforziamoci di imitare, almeno in qualche cosa la profonda umiltà, della Santissima Vergine, di cui portiamo l'abito». In definitiva, lo scapolare significa un più stretto rapporto con Maria richiamando la sua carità, che era prima di tutto servizio amoroso e unione continua con Cristo, capacità di solidarizzare con i fratelli, attenzione discreta ai fratelli, sollecitudine per i poveri e per i piccoli, nella consapevolezza che il Signore guarda all'umiltà e, attraverso questa, fa grandi cose.

Le sorelle del Carmelo di Bologna



La Madonna del Carmelo

### L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

**OGGI**  
Conclude la Visita Pastorale a Fiesco

**MERCOLEDÌ 13**  
Alle ore 20.30 alle Budrie Messa per la festa di santa Clelia Barbieri

Domenica 17 un incontro di testimonianze animato dal cantautore don Gaetano Borgo

# Boccardirio in festa

DI PAOLO ZUFFADA

Si celebra sabato 16 nel santuario di Boccardirio la solennità della Beata Vergine delle Grazie. Alle 9.30 l'incontro dei Rettori dei Santuari dell'Emilia Romagna, alle 11 la solenne concelebrazione eucaristica, alle 15.30 la processione con recita del Rosario da Baragazza al Santuario, alle 16.30 la Messa conclusiva nel prato del chiostro. Domenica 17 alle 16 concelebrazione nel prato presieduta da monsignor Vittorio Lupi, vescovo di Savona e alle 17.30 il sacerdote cantautore don Gaetano Borgo animerà alcune significative testimonianze. Nato a Thiene nel '67, don Gaetano ha vissuto gli anni dell'infanzia a Zugliano, un piccolo paese in provincia di Vicenza. «Il mio primo approccio alla musica avviene in questo tempo» dice, «grazie alla passione di un giovanissimo maestro e all'intuizione del parroco che aprendo l'oratorio crearono una scuola di musica. Negli anni del seminario non tralascio, ma coltivo questa strada! Sono stati molti i musical e i recital "realizzati" coi giovani come felice modalità d'incontro per comunicare e dialogare. Nel '93, ordinato sacerdote, hanno inizio le prime esperienze pastorali, che nel tempo si stanno rivelando un bagaglio prezioso, ricco di volti, di storie e di sogni da raccontare».

**Non solo musica quindi nella sua vita...**  
Fondamentale nella mia esperienza di sacerdote, è stato l'incontro con don Marco e don Oscar della diocesi di Padova, impegnati da tempo, con efficacia, nel vasto pianeta giovanile, con orizzonti allargati su realtà di prima accoglienza degli «ultimi». Con loro abbiamo intrapreso un cammino di condivisione e fraternità. Nella mia esperienza di prete, ovunque sono andato, ho raccolto fotogrammi di vita nell'incontro con gli occhi dei ragazzi e il calore della gente... Giorno dopo giorno ho visto e toccato ovunque la presenza di Dio. Dopo di che, al di là di tutto, faccio anche il parroco a S. Nazario, diocesi di Padova.

**Qual è l'idea di fondo dell'appuntamento a Boccardirio?**

Quella di mettere al centro questo Santuario, perché diventi non solo strada di arrivo dei pellegrini di devozione, ma sia anche una fonte di ispirazione, dunque una fonte di umanità, di fede, di largo respiro. Anche quest'anno mi è stato chiesto di cantare, di interpretare e poi soprattutto di presentare alcune testimonianze, come luci che si accendono e di cui abbiamo bisogno sulla strada dei pellegrini di questo mondo.

**Come pensa di «legare» queste testimonianze?**

Le canzoni alla fine diventeranno apertura e chiusura di una testimonianza. Prepareranno il terreno, dopo di che inizierà il dialogo coi testimoni. Come Carlo Moccellini, il marito di Maria Cristina Cella Moccellini. Una mamma di tre bei bimbi che adesso hanno 17, 19 e 20 anni, morta di tumore il 22 ottobre 1995, chiamata «mamma coraggio», perché non accettò le cure chemioterapiche che potevano danneggiare il bimbo che portava in grembo. Io soprattutto punterei su Cristina che sceglie di abbracciare la volontà di Dio, quella della fatica e della sofferenza, di dare sì alla luce un figlio ma il cui obiettivo era quello di fare la sua volontà. Come Claudia Koll, come Rita Coruzzi, persone con una bella esperienza di fede, una bella crescita personale, come i genitori di Chiara Luce. Anch'io sono curioso di entrare in contatto con loro. La cosa bella infatti è che quando queste persone si mettono in gioco tutto diventa sempre una novità dello spirito.



Il Santuario di Boccardirio



Don Giuseppe Gualandi



Don Gaetano Borgo

Una settimana di preghiera e di testimonianza: sabato solennità della Beata Vergine delle Grazie

**Un pomeriggio spirituale dedicato a Giuseppe Gualandi**

Giovedì 14 al Santuario di Boccardirio il «pomeriggio spirituale» che si terrà nell'ambito della preparazione alla festa della Beata Vergine delle Grazie sarà interamente dedicato al Venerabile Giuseppe Gualandi, fondatore della Piccola Missione per i sordomuti. Si celebrerà infatti il 104° anniversario della morte, avvenuta il 14 luglio 1907, e con l'occasione si ricorderà il 10° anniversario della proclamazione delle sue virtù eroiche, il 24 aprile 2001 da parte di Papa Giovanni Paolo II. Il programma del pomeriggio prevede alle 15.30 il Rosario, alle 16.30 concelebrazione eucaristica presieduta da padre Vincenzo Di Blasio, superiore generale della Piccola Missione per i sordomuti; alle 18 presentazione del Venerabile don Gualandi. Giuseppe Gualandi, diplomato all'Accademia di belle arti di Bologna, giovane creativo ed energico, di fede consapevole e profonda, aveva solo ventidue anni ed era da poco sacerdote quando, nel 1849, prese la decisione che orientò tutta la sua vita: dedicarsi ai sordomuti per riscattarli dalla loro difficile condizione e istruirli cristianamente. Nel 1850, col fratello don Cesare, apre la prima Casa per i sordomuti, divenuta poi Istituto Gualandi; nel 1872 nasce la «Pia Congregazione di san Giuseppe e san Francesco di Sales, per i sordomuti», primo abbozzo della Piccola Missione, in cui si prevedeva già, oltre ai «fratelli» che lavoravano coi maschi, la futura presenza di «sorelle» che si occupassero delle ragazze. Le virtù delle quali è stata adornata la sua vita e che sono state riconosciute come eroiche sono numerose. La principale: la sua vocazione fu «un servizio fatto in ginocchio» ai sordomuti, nella carità e nell'umiltà. Il suo motto era «Dio solo!», e veramente questa scelta di fede divina chiara nella dedizione a trasmettere la conoscenza del Cristo ai sordomuti.

Chiara Unguendoli

DI CARLO CAFFARRA \*

La prima lettura narra una delle prime persecuzioni che la Chiesa ha subito. Essa mostra «qualcosa» che ritroveremo spesso nelle persecuzioni contro la Chiesa: separare Pietro dalla comunità cristiana: «il re Erode... decise di arrestare Pietro». L'ultimo segnale in questa direzione l'abbiamo visto in questi giorni: il governo cinese continua ad eleggere e far consacrare vescovi, non in comunione con il successore di Pietro. Esiste tuttavia un legame fra Pietro e la Chiesa che nessun potere di questo mondo potrà spezzare. «Pietro dunque era tenuto in prigione, mentre una preghiera incessante saliva a Dio dalla Chiesa per lui». E Pietro e la Chiesa sono innestati, radicati nella preghiera che Gesù stesso rivolge al Padre per la sua Chiesa. Ma esiste anche un altro legame non meno profondo. Lo rivela la pagina evangelica. In essa, come avete sentito, Gesù parla della «sua Chiesa» [«edificherò la mia Chiesa»]. Con questa parola Egli designa la comunità dei suoi discepoli - noi stessi - colla

quale inaugura la Nuova Alleanza nell'effusione del suo sangue. A riguardo di questa comunità, che siamo anche noi, Gesù prevede che le potenze del male si scaglieranno contro di essa: lo abbiamo visto nella prima lettura. Ma la Chiesa è dotata di tale solidità che esse «non prevarranno»; è fondata su una roccia. S. Ambrogio descrive in modo suggestivo questa condizione della comunità cristiana. «Non senza motivo, fra le tanti correnti del mondo, la Chiesa resta immobile, costruita sulla pietra apostolica, e rimane sul suo fondamento incrollabile contro l'infuriare del mare in tempesta. E' battuta dalle onde, ma non è scossa e, sebbene di frequente gli elementi di questo mondo infrangendosi echeggiano con grande fragore, essa ha tuttavia un porto sicurissimo di salvezza dove accogliere chi è affaticato» [Ep. 2]. Quale è la pietra su cui la Chiesa è costruita? La fede in Gesù, il Cristo Figlio del Dio vivente. La pietra della Chiesa è la fede, e la fede è il suo fondamento. Il primo che ha professato la vera fede in Gesù è stato Pietro. Egli pertanto è posto nella comunità cristiana come colui che deve confermare nella fede i suoi fratelli [cfr. Lc 22,31]. Se, dunque, vuoi essere nella Chiesa devi appoggiare, cioè professare, sulla stessa fede di Pietro. Ed avrai costruito la tua casa in modo tale che nessuna tempesta scatenata dagli spiriti malvagi, potrà rovesciarla.

Cari fratelli e sorelle, le parole che Gesù dice a Pietro valgono non soltanto per la persona di Pietro, ma anche per i suoi successori, i Vescovi di Roma. Ciò che Gesù dice, infatti, manifesta la sua intenzione di provvedere alla sua Chiesa anche per il futuro, con un'istituzione che la morte di Pietro non poteva rendere effimera. Celebrando dunque la memoria del Beato Apostolo, non possiamo non pensare al suo successore, Benedetto XVI, che oggi è chiamato a confermare i suoi fratelli nella fede, a mantenere la Chiesa fondata sulla roccia della vera fede in Cristo, a vigilare perché rimangano radicati e fondati sulla verità che libera. Attraverso la fedeltà, l'ossequio della nostra volontà e del nostro intelletto al successore di Pietro, vivremo la beatificante esperienza descritta dal salmo: «guardate [al Signore] e sarete raggiunti, non saranno confusi i vostri volti. L'angelo del Signore si accampa attorno a quelli che lo temono, e li salva».

Nell'omelia per il patrono della cattedrale dell'arcivescovo ha ricordato che se ci si appoggia sulla stessa fede dell'apostolo nessuna tempesta potrà rovesciare la nostra casa

Cari fratelli e sorelle, le parole che Gesù dice a Pietro valgono non soltanto per la persona di Pietro, ma anche per i suoi successori, i Vescovi di Roma. Ciò che Gesù dice, infatti, manifesta la sua intenzione di provvedere alla sua Chiesa anche per il futuro, con un'istituzione che la morte di Pietro non poteva rendere effimera. Celebrando dunque la memoria del Beato Apostolo, non possiamo non pensare al suo successore, Benedetto XVI, che oggi è chiamato a confermare i suoi fratelli nella fede, a mantenere la Chiesa fondata sulla roccia della vera fede in Cristo, a vigilare perché rimangano radicati e fondati sulla verità che libera. Attraverso la fedeltà, l'ossequio della nostra volontà e del nostro intelletto al successore di Pietro, vivremo la beatificante esperienza descritta dal salmo: «guardate [al Signore] e sarete raggiunti, non saranno confusi i vostri volti. L'angelo del Signore si accampa attorno a quelli che lo temono, e li salva».

\* Arcivescovo di Bologna



## San Matteo della Decima. Al via la tradizionale Fiera del libro

Nella parrocchia di San Matteo della Decima si svolgerà, da domenica 17 a martedì 26 luglio, la 63ª edizione della Fiera del Libro, in collaborazione, come sempre, col locale Circolo Mcl. La festa avrà il suo culmine nel giorno dei Santi Giocchino e Anna (26 luglio) con la Messa solenne alle 20, presieduta da don Gianmario Fenu, e la processione con l'immagine dei

santi, dalla Chiesa alla Scuola materna parrocchiale «Sacro Cuore». La fiera, che avrà luogo proprio nei locali e nel parco della Scuola materna, aprirà nelle serate di sabato e domenica alle 18.30 e negli altri giorni alle 20.30, tranne martedì 26, quando aprirà, invece, alle 21.30, al termine della processione, e sarà allietata dalla presenza della Banda. Martedì 19 alle 21 nella Sala polivalente della parrocchia tavola rotonda sul tema: «Incontro tra fede cristiana e ambiente. Un mondo diverso è possibile», relatori: padre Natale Brescianini, priore del Monastero camaldolese Monte Giove di Fano (Pu) e Luigi Rambelli, presidente di Legambiente Turismo. Questo incontro sarà preceduto, nella serata di domenica 17 alle 21, dalla proiezione

del film «Earth-la nostra terra» e da una piccola mostra sull'uso sostenibile dell'acqua. Altro momento significativo, venerdì 22, sempre alle 21, nell'Arena spettacoli la seconda edizione di «Per un paio di libri» quiz a premi, che l'anno scorso ha visto unite intere famiglie nella sfida attorno a due libri, che quest'anno saranno «Pinocchio» e «Il Gabbiano Jonathan». «Cuore della festa» spiega il parroco, don Simone Nannetti «sono infatti i due stand con i libri. Fu negli anni 50 che la tradizionale festa religiosa di Sant'Anna, molto cara ai decimini, si arricchì della «Fiera del Libro», acquisendo valenza culturale ed educativa e offrendo la possibilità a piccoli e grandi di acquistare un libro da leggere nel tempo estivo. Ci sembra

importante sottolineare ancora oggi l'importanza della lettura, della conoscenza e della cultura, come strumenti che la nostra fede esige. Anche la figura di Sant'Anna, madre della Vergine Maria e nonna di Gesù, ci richiama il tema bello e difficile della trasmissione della cultura e della fede e, pertanto, risulta ancor più significativo ora, in tempi di «sfida educativa», che la festa si svolga negli spazi della nostra Scuola materna, cuore educativo della comunità parrocchiale». Nel programma, inoltre, sempre alle 21, lunedì 18 «Mitici», spettacolo musicale di Ricantabuum, che replica giovedì 21; sabato 23 «Tutti sull'arca...», conclusione dell'attività estiva «Divertilandia», il centro estivo della Scuola materna; domenica 24 caccia al



tesoro a squadre per bambini, ragazzi e giovani (iscrizioni a partire dalle ore 20.30). Si segnala, infine, la ricca offerta gastronomica dello stand, che produce i famosi panzerotti, i gnocchini e le granite artigianali.

Roberta Festi



## «Fiori nel Deserto» a tutto gas

Procedono a ritmo serrato i lavori di costruzione della nuova sede del centro «Fiori nel Deserto», che sorgerà a Mercatate. Per rispondere agli emergenti bisogni delle persone svantaggiate a cui si rivolge il carisma del fondatore della Comunità Papa Giovanni XXIII, don Oreste Benzi, si è ampliato dando vita alla nuova struttura plurivalente che terminerà in dicembre. Anche alcuni ragazzi della comunità sono impegnati nei lavori di costruzione del nuovo edificio che sarà pronto a dicembre, «partecipando con grande entusiasmo al compimento dell'opera - precisa Cristian Degli Esposti, il responsabile del progetto - perché con i maggiori spazi riusciremo ad esaudire più richieste e a dare il via a progetti di autonomia che la società non riesce a garantire per i più deboli». Per sostenere il progetto «Fiori nel Deserto», [www.fiorineldeserto.lafaternita.com](http://www.fiorineldeserto.lafaternita.com) (numero verde 800-808731).



I ragazzi della comunità al lavoro

Francesca Golfarelli

## Gmg. Un bel pieno di speranza

«Cosa fai quest'estate?». La domanda è molto frequente in questi giorni. E io comincio a spiegare che vado alla Gmg a Madrid. Sì, in agosto. Sì, ci saranno due milioni di persone appiccate sotto un sole cocente, magari anche sul cemento. Perché sottoporsi a questa tortura? Mi fermo un attimo e ci penso. Perché? Devo trovare una risposta in fretta, non posso mostrarmi inerte di fronte a questa domanda, che testimone sarei altrimenti? Guardo fuggacemente l'amico che si gusta il mio silenzio, poi una risposta mi viene: «Forse proprio per quello». Già, proprio perché saremo milioni, milioni di giovani che provano a rimanere radicati in Cristo, quasi aggrappati a Lui; perché saremo vicini, a condividere le nostre esperienze e la nostra fede, e così, sentendoci meno soli in questa esperienza, forse riusciremo anche ad essere più saldi. Il mio amico mi fissa stupito, e io approfitto del suo momento di smarrimento per rincarare la dose. Gli parlo della mia precedente esperienza, a Colonia nel 2005. Gli racconto del grande silenzio che c'era durante la veglia notturna con il Papa, formato da un milione e duecentomila silenzi più piccoli, ma nonostante questo intimo e

raccolto. E gli parlo delle feste, dell'allegria contagiosa e del clima di grande gioia e accoglienza che si respirava in tutti i nuovi incontri. L'espressione dell'amico è cambiata, e non sembra più considerarmi tanto pazzo. Forse un po' ha capito. Ha intuito il fascino di questo evento, ha compreso le mie motivazioni. Chissà, magari in quei caldi giorni di agosto gli tornerò in mente, e accendendo la tivù si fermerà un attimo a guardare la Gmg. Poi a settembre ci incontreremo di nuovo. Io probabilmente non sarò molto cambiato, non avrò avuto nessuna illuminazione, e forse questo lo deluderà. Però da Madrid qualcosa avrò portato a casa, qualcosa di semplice ma purtroppo raro: un bel pieno della benzina più importante e contagiosa, la speranza.



Nicola Montecalvo

La Caritas diocesana racconta i progetti di aiuto alle persone che soffrono di disagi mentali

## Accanto a chi è «fuori»



Una scena del film «Si può fare»

Il primo progetto che il Centro di ascolto italiani della Caritas diocesana ha realizzato per sostenere le persone disagiate con problemi mentali si intitolava, significativamente, «Chi è fuori?». Cioè: «chi è "fuori di testa" rischia anche di trovarsi escluso dagli affetti, dai rapporti sociali, da un minimo di disponibilità economica?». Domanda impegnativa, alla quale il progetto cercava di dare una risposta negativa, cioè positiva: è possibile un «dentro» in cui queste persone rientrino. «Domanda, più che altro, che ci è sorta spontanea - spiega Maura Fabbri, responsabile del Centro di ascolto italiani della Caritas - già oltre dieci anni fa, quando ci siamo resi conto come, fra i nostri utenti, la situazione di disagio mentale si accompagni spesso a quella di vita in strada, rottura dei rapporti familiari, dipendenza dall'alcol o da sostanze, perdita del lavoro e quindi disagio economico. Che poi il disagio mentale (conclamato o meno evidente) sia la causa o l'effetto di una vita "fuori", è spesso difficile stabilirlo: di fatto, le due cose vanno in molti casi di pari passo». Anche di fronte a questa particolare situazione, l'atteggiamento della Caritas è stato del tutto coerente con la sua natura: «non siamo un servizio sociale - ricorda Maura - ma l'espressione dell'attenzione della Chiesa per i poveri: non miriamo quindi in prima battuta a risolvere i problemi, ma ad affiancarci alla persona per non lasciarla sola». Il primo passo quindi è stato di «porci accanto» alle persone senza dimora e con problemi mentali; poi «si è cominciato a ragionare con i

Servizi di salute mentale - spiega Maura - perché questo ambito ha una specificità davvero spinosa: a causa della malattia, è difficile costruire qualcosa di solido, ogni iniziativa rischia di rimanere aleatoria. Da qui l'idea di una collaborazione». Collaborazione dalla quale è nato, nel 2003, un progetto di informazione e formazione sulla salute mentale realizzato al Centro S. Petronio e aperto a tutti gli operatori del settore: delle Caritas parrocchiali, degli enti pubblici e del privato sociale. L'anno seguente il «salto di qualità»: «Ci siamo "agganciati" a un finanziamento Cei per progetti delle Caritas diocesane - ricorda Fabbri - e abbiamo elaborato il nostro progetto "Chi è fuori è fuori?". Le persone, selezionate dal nostro Centro, preferibilmente fra i senza fissa dimora, venivano segnalate per essere inserite con "borse lavoro" in alcune parrocchie rese disponibili. Lì dovevano svolgere le attività che compiono di solito i volontari (pulizie, giardinaggio, disbrigo della posta, eccetera), assieme ai volontari stessi: lo scopo infatti (oltre e prima che di inserirle in una "presa in carico" da parte dei servizi) era far sì che le persone potessero costruire relazioni "normali" in un contesto protetto, e valutare le risorse che erano loro rimaste (puntualità, rispetto delle regole, eccetera)». Il progetto, che ha coinvolto 13 parrocchie, ha «preso in carico» 14 persone, «e nella stragrande maggioranza dei casi le cose sono andate bene - sottolinea Maura - con esiti diversi (chi ha trovato un vero lavoro, chi ha ottenuto una pensione di invalidità, chi è tornato a casa, eccetera), ma sempre positivi: soprattutto per il crearsi e il

consolidarsi di rapporti "normali". Al progetto, che è proseguito per 4 anni fino al 2008, si sono affiancati 2 seminari sull'«etica dell'aiuto» e un «Gruppo di auto aiuto» per gli utenti. Al primo progetto ne è ora succeduto un altro, finanziato stavolta dalla Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna, iniziato nel 2010 e che si concluderà l'anno prossimo. «Il modello è lo stesso, ma purtroppo nel frattempo le cose sono cambiate in peggio - sottolinea Fabbri - oggi le patologie mentali sono più diffuse e più gravi, le persone e la realtà più "frammentate", e quindi tutto è più faticoso». Per affrontare la nuova situazione, si è pensato di allargare la platea di chi ospita gli utenti: attualmente sono coinvolte 8 parrocchie, 3 cooperative sociali e 2 ordini religiosi, che ospitano 15 «percorsi». Un'altra novità è che di 5 «borse lavoro» si fa carico il Servizio di salute mentale, liberando così risorse per aiutare altri utenti; e si usano i «voucher» Inps per «coprire» lavori temporanei fra una «borsa» e l'altra. «Ancora una volta, l'esperienza è quasi sempre positiva - afferma Fabbri - Addirittura, ci sono problemi che si sono trasformati in risorse: come nel caso di una persona che, dopo uno scoppio di violenza, si è finalmente resa conto della propria malattia e ha iniziato a curarsi». «Noi del resto - conclude - non possiamo che gettare un seme, "annaffiarlo" e seguire il percorso per un pezzo, dandogli una prospettiva: se crescerà, e magari darà frutto, non dipende solo da noi».

Chiara Unguendoli

## Federcolf, un sindacato al servizio della persona



Il sindacato dei lavoratori al servizio della persona. Così Paola D'Angelo definisce la Federcolf, di cui è responsabile per Bologna, ricordando che tra i meriti dell'organizzazione nata nel 1971 c'è il ruolo decisivo giocato nella firma, tre anni dopo, del contratto collettivo nazionale per i collaboratori familiari. Questo, dice la sindacalista, «per la prima volta ha garantito alle colf minimi inderogabili di trattamento normativo e retributivo, restituendo dignità giuridica a tante donne lavoratrici». Tra loro, anche le collaboratrici familiari straniere: da sempre la Federcolf, spiega D'Angelo, ha intuito «le diverse prospettive che in una società moderna ed evoluta, si sarebbero aperte per la collaborazione familiare», ed è quindi stata da subito pronta ad accogliere anche le colf arrivate dall'estero, a tutelarle nei loro diritti e ad affidare loro ruoli di responsabilità e di guida negli uffici sindacali. «Lo strumento principale per garantire anche ai singoli i diritti acquisiti sul piano collettivo grazie al contratto», ricorda la responsabile bolognese di Federcolf, «è la Consulta legale nazionale, composta di avvocati attivi nei tribunali di tutta Italia, che permettono l'applicazione concreta dell'accordo. Le parti sociali che lo hanno firmato», prosegue D'Angelo, «hanno anche messo a disposizione di lavoratori e datori di lavoro del settore la CAS.SA colf, per fornire i necessari servizi assistenziali». «In sintonia con la Federcolf e nella fedeltà al magistero della Chiesa in campo sociale», continua la sindacalista, agisce l'Api-Colf, che riunisce gli operatori al servizio della persona, sia che lavorino nelle case sia che svolgano questo compito a favore delle famiglie in altre sedi. L'Api-Colf, ricorda D'Angelo, «che a Bologna è responsabile anche di questa organizzazione, ha l'autorizzazione del Ministero del lavoro per i servizi sindacali e di collocamento, ed è stata ufficialmente riconosciuta dalla Conferenza episcopale italiana come associazione ecclesiale l'11 novembre 1971».

Davide Maggiore

Verso il congresso provinciale  
Il programma di venerdì

Federcolf della provincia va a congresso il 15 luglio. Nella sede bolognese di via Marconi 45, presenterà le relatrici il segretario generale della Federcolf, Rita de Blasis. Paola D'Angelo, responsabile della Federcolf di Bologna, tratterà un quadro delle attività nell'ultimo triennio. Sull'argomento «Diritti del lavoro di cura in Europa. Oltre la crisi verso nuove prospettive», parlerà l'avvocata del sindacato Silvia Polisenà. Dopo i lavori, saranno eletti i componenti dell'esecutivo provinciale.

## famiglia. Le «mamme di giorno» sbarcano in città

Anche a Bologna, dal gennaio 2012, ci saranno le «Tages mütter» (letteralmente «mamme di giorno»), il servizio di assistenza all'infanzia cui il nostro giornale ha dedicato la prima pagina del 29 maggio scorso. Ad avviare la proposta, innovativa per il territorio ma già presente in altre province e molto diffusa in Europa, è l'associazione «Cosiperigoco», nata lo scorso novembre. A fondarla un gruppo di bolognesi desiderosi di offrire una maggiore flessibilità ai genitori nella conciliazione tra ritmi di lavoro e cura dei figli. «Siamo convinti che le "Tages mütter" siano un valore aggiunto per la

società - spiega la coordinatrice dell'associazione, Simona Maccaferri - Per diverse ragioni. Anzitutto per la flessibilità che possono offrire, senza paragoni rispetto alle altre strutture di accoglienza dei bambini: una famiglia può portare il suo piccolo, accordandosi direttamente con l'educatrice, tutti i giorni della settimana, scegliendo gli orari più consoni alle proprie esigenze e senza vincoli esterni di chiusura o utilizzo minimo del servizio. C'è poi la dimensione della casa ed il clima familiare che una struttura del genere può garantire; senza cedimenti sulla qualità, garantita dalla formazione previa e dall'affiancamento costante a

psicologi e pedagogisti. Inoltre, in un momento di crisi economica e lavorativa come l'attuale, si va a creare una nuova figura professionale intercettando un bisogno che è presente e spesso inavuto, evitando che confluisca nel lavoro nero». Per avviare il servizio, che concretamente prevede l'accoglienza direttamente a domicilio dell'educatrice limitata ad un numero massimo di 5 bambini, l'associazione partirà a settembre con il corso di formazione delle «Tages»: 200 ore in aula e 50 di tirocinio, ripartite su tre mesi. Ad organizzare l'itinerario sarà «Domus», l'ente nazionale specializzato nella

preparazione delle aspiranti «mamme di giorno» (traduzione letterale dell'espressione tedesca). Trenta i posti disponibili, di cui venti già occupati. Per partecipare (info 3207440303) non sono necessari titoli di studio particolari, ma motivazioni solide ed alcuni requisiti di sicurezza inerenti la casa. A partire da gennaio le famiglie potranno già accedere all'esperienza, destinata non solo alla prima infanzia ma alla fascia ampia 0 - 14 anni. La diffusione vorrebbe essere su tutto il territorio provinciale, anche attraverso una selezione delle domande nell'ammissione al corso.

Michela Conficconi





## Emilia Romagna festival: Jaffè tra Bach e flamenco

**E'** un concerto aperitivo, alle ore 19, quello che Emilia Romagna Festival propone mercoledì 13 nel Business Lounge dell'Aeroporto Marconi. Ramon Jaffè, violoncellista di fama internazionale, presenta un programma intitolato semplicemente «Classico e flamenco». Si tratta, in realtà, di un viaggio fra due tipi di musica, Bach e il flamenco, apparentemente distanti.

**Maestro Jaffè, Bach e il flamenco non sembrano avere molto in comune.**  
«Invece sì. Tutti hanno in mente un'immagine del flamenco da turisti, ma per chi lo conosce bene è un mondo complesso, con regole severe e significati profondi, come Bach. La felicità nell'ascoltarli è data anche da un'organizzazione così rigorosa. Certo, entrambi si muovono tra razionalità e sentimento, ma nulla è lasciato al caso. Gli spagnoli hanno un tale rispetto per questo repertorio che dicono "vivere il flamenco", quasi fosse una filosofia di vita».

**Immagino, da quello che dice, sia anche difficile da eseguire.**  
«Sì, esattamente. C'è un ritmo che devi rispettare, devi averlo dentro e ci sono anche strutture complicatissime. Non le sembra Bach?».

**Ha ragione. Certo non è frequente vedere che un musicista "classico" alternare il contrappunto del tedesco e il carattere mediterraneo della musica spagnola.**

«È vero e anche per me è stato un incontro casuale. Tramite un amico

chitarrista, ho conosciuto Pedro Bacan, un musicista flamenco ormai entrato nella leggenda. Lui cercava un violoncello da aggiungere al suo duo. Così sono entrato in questo mondo con un maestro straordinario. All'inizio ero sconcertato dalla ruvidezza del suono, dalla forza dell'espressione, poi tutto questo mi ha conquistato. Il nostro primo concerto in trio, nel 1992, a Siviglia, davanti a cinquemila persone, fu un trionfo».

**Ho visto che ha di recente registrato un cd con musiche di Dvorak.**

«Sì, per CPO, con il primo concerto per violoncello e orchestra di Dvorak, scritto a venticinque anni. Un'opera che gli rivela il suo genio, freschissima, commovente. Tutti conoscono il secondo Concerto, ma questo, a mio parere, merita maggiore attenzione. Ecco, mi piace percorrere sentieri sconosciuti, lavorare su altre culture musicali, creare relazioni. Credo che il futuro della musica classica potrà essere solo questo».

Ingresso gratuito esclusivamente dietro prenotazione del posto telefonando a ERF 0542 25747.



Jaffè

Chiara Deotto

### Libri, va dove ti porta il Mistero

«**Q**uello che è alla mia altezza è comodo, facile. Ma non si esaurisce tutto lì». Questa frase, nei primi paragrafi di «Dove il Mistero ti condurrà», di Francesco Tarud Zaror (ed. Albatros, 180 pagine, 14,50 euro), fa capire che questo romanzo non si accontenta di «raccontare una storia». A descrivere sei mesi della sua vita nelle pagine di un diario è un ragazzo che, come l'autore, ha 21 anni e studia filosofia all'Università di Bologna. Attraverso la filosofia il protagonista cerca di comprendere, all'inizio, l'evento doloroso che lo ha colpito: la morte del nonno molto amato. I piccoli episodi della vita quotidiana, cittadina e familiare, diventano quindi l'occasione di domande su argomenti che al ragazzo sembrano inafferrabili e affascinanti: il destino, la libertà, l'esistenza. In fondo alle riflessioni, c'è sempre la ricerca di un senso che sfugge, e che il ragazzo inizierà ad intuire grazie ad alcuni incontri: un compagno di corso e la sua fidanzata, un seminarista conosciuto durante un viaggio a Roma, un altro studente universitario. Importanti saranno soprattutto i dialoghi, iniziati in maniera casuale, e poi cercati, con l'anziano Gabriele. È lui che domanda allo studente di fidarsi, e di lasciarsi portare «dove il Mistero lo condurrà». Perplesso ma incuriosito, il ragazzo accetta e a poco a poco, in maniera naturale, scopre – lui, non credente – la fede che aveva osservato nei genitori e nei nonni, ma che aveva rifiutato qualche anno prima. Il dialogo con Gabriele, quindi è simbolo di un altro incontro, che lo fa entrare in contatto con «qualcosa di così grande che puoi solo tentare d'intuire e a malapena chiarire». L'affidamento al mistero porta il protagonista a scoprire la Resurrezione: l'inizio, appena accennato nelle ultime pagine, di un nuovo viaggio, di una vita esaltante che si apre.



Davide Maggiora

Il restauro di San Petronio caratterizzato da tecniche naturali e poco invasive

# Quei batteri mangiacroste

DI CHIARA SIRK

**P**rosegue lo smontaggio della porzione superiore del ponteggio che riveste la facciata della Basilica di San Petronio. Entro la fine di luglio sarà quindi conclusa la prima fase di intervento del programma «Felsinae Thesaurus» con lo svelamento del paramento in laterizio restaurato e consolidato.

Ne parliamo con Maria Cristina Improta, direttore del settore restauro materiali lapidei dell'Opificio delle pietre dure di Firenze.

«Diciamo che ormai la prima parte di questo imponente intervento di restauro si è conclusa e in settembre comunicheremo quanto è stato fatto».

**Può anticiparci qualcosa dell'intervento?**

«Ha riguardato la parte superiore, quindi l'ultima parte del prospetto, quella non terminata. Le cause possono essere state diverse: ricordiamo che qui si sono succeduti diversi cantieri. Forse la Fabbrica in quel momento non trovò armonia d'intenti sulla progettazione. Non è certo l'unico caso».

**Può dirci qualcosa delle modalità del vostro restauro?**

«Per quanto riguarda i materiali lapidei non ci sono ancora protocolli precisi. Mentre per le tele, le pitture murarie le indicazioni sono molto chiare, per noi la situazione è più confusa. La nostra scelta è sempre, comunque, di intervenire in modo molto rispettoso e attento, assolutamente non invasivo, seguendo anche le tecniche più recenti».

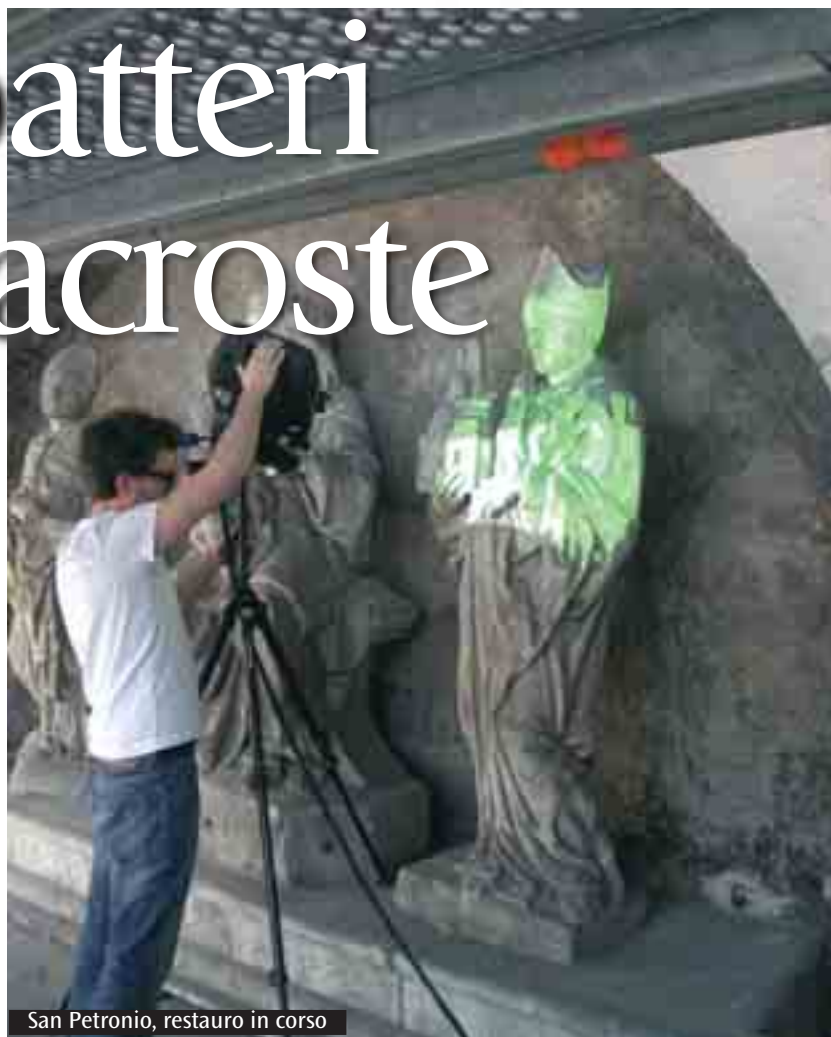
**Qualche esempio?**

«Usiamo sempre più procedimenti naturali. Prima abbiamo mutuato molte tecniche dalla medicina, pensi l'idea di radiografare un'opera, adesso si procede in direzioni diverse. Le faccio un esempio: abbiamo una consolidata collaborazione con Francesca Capitelli della Facoltà di Agraria dell'Università di Milano».

**Difficile immaginare il motivo.**

«Perché ha scoperto che ci sono batteri che mangiano le croste nere che si formano sui dipinti e muri. Invece di ricorrere ai soliti biocidi piuttosto aggressivi verso l'ambiente, si è fatto, con pieno successo, uso di questi batteri che si nutrono proprio di quello che noi vogliamo eliminare, senza produrre nulla».

**Finita la parte superiore c'è quella inferiore.**



San Petronio, restauro in corso

«Dove si apre un mondo. Come Opificio siamo molto motivati a sostenere questo intervento, perché guardando la facciata di San Petronio si ubriacano gli occhi per la bellezza. Pensi che è in marmo di Candoglia, preziosissimo, usato anche per il Duomo di Milano. Da quella vena ormai si estrae solo per permettere i restauri. Qui c'è una cordata di artisti di prima statura, senza eguali. Sul portale del lato destro c'è una "Deposizione" di Amico Aspertini. Quanti sanno della sua attività di scultore? Quest'opera è un cannocchiale che apre un panorama unico sull'arte d'oltralpe».

**L'intervento era urgente?**

«Assolutamente. L'ultimo restauro risale al 1979 e fu condotto assai bene, e forse sarebbe durato ancora se ci fosse stato modo di proseguire nei lavori di ordinaria manutenzione. Purtroppo, su edifici di tale pregio e importanza non sempre si sono le risorse per farlo. Così adesso recuperiamo quanto in alcuni casi risulta anche molto compromesso. Ma per noi è un orgoglio e una gioia».

## Abbazia Monteveglio, la riscoperta di Perti

**S**abato 16, ore 21, nella chiesa dell'Abbazia a Monteveglio la rassegna «Corti, chiese e cortili» presenta «Gioielli del Barocco». L'Orchestra Barocca di Bologna, diretta da Paolo Faldi, e il Coro Color Temporis, diretto da Alberto Allegranza, eseguono la Messa di Perti, e il Magnificat di Bach entrambi a cinque voci per soli, coro e orchestra (ingresso libero). Paolo Faldi, oboista barocco di fama internazionale, già Primo oboe e flauto dolce nell'Orchestra barocca della Comunità Europea diretta da Ton Koopman, cofondatore di gruppi quali «L'Astrée» di Torino e «Tripla Concordia» di Genova, ha da tempo deciso di dedicarsi alla direzione, che affianca ad un'intensa attività concertistica, spesso negli ensemble guidati da Jordi Savall. Quindici anni fa ha fondato l'Orchestra Barocca di Bologna, che sembra suoni dovunque... fuorché a Bologna.

**Maestro, ma è un'impressione o è davvero così?**

«Facciamo molta fatica a trovare spazio nella programmazione musicale della città, ma siamo di ritorno da una tournée in Sardegna che ci ha visti impegnati in tre concerti in città diverse. In settembre saremo invece nella Sala Grande di San Rocco di Venezia, uno dei posti più belli del mondo, invitati dal Festival Galuppi».



L'Orchestra barocca di Bologna

**Come mai quest'assenza «locale»?**

«Non so rispondere, posso dire che ricorrono i trentacinquant'anni dalla morte di uno dei più grandi compositori bolognesi, Giacomo Antonio Perti, maestro di cappella in San Petronio, la cui fama andò ben oltre i confini cittadini. La sua Messa a cinque voci che eseguiremo a Monteveglio l'abbiamo proposta anche in Sardegna suscitando entusiasmo e interesse. Tutti, dopo averlo ascoltato, ci chiedono: perché non si esegue mai? E noi lo abbiamo da tempo in repertorio, ma a Bologna nessuno ce lo ha chiesto».

**Nel programma che farete a Monteveglio sembra audace avvicinare un capolavoro come il Magnificat di Bach ad una Messa del bolognese.**

«Certo, il livello è diverso, eppure chi sarà presente potrà verificare che quest'ultimo non sfigura. Sono due composizioni meravigliose, con solisti, coro, orchestra, piene di invenzioni, con un'ispirazione sorretta da una scrittura solidissima. Quindi non mi capacito che la maggior parte della musica di Perti sia ancora da scoprire».

Chiara Sirk

## Teatro, il «Ciclope» arriva a Marzabotto

**I**l Parco archeologico di Marzabotto, dove ha sede anche il Museo nazionale Etrusco (via Porrettana sud n. 13), fino al 28 luglio ospita la seconda edizione del Festival della Commedia Antica, organizzato dal Comune di Marzabotto in collaborazione con la Direzione regionale per i Beni culturali e paesaggistici e la Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia-Romagna, con il contributo di Regione, Provincia di Bologna, Parco Storico di Monte Sole e il sostegno di Fondazione del Monte. «È straordinario che nel nord Italia sia nata un'iniziativa di questo tipo» commenta Vito Cesaro, protagonista, sabato prossimo, ore 21, de «Il Ciclope» di Euripide

rappresentato in prima nazionale.

«Siamo già stati ospiti del Festival l'anno scorso e ricordiamo con piacere sia il bel luogo, sia il numeroso pubblico. Quest'anno torniamo con un classico della commedia antica, rivisitato in chiave moderna. Non abbiamo toccato il testo originale, ma abbiamo reso più leggera l'interpretazione e inserito diversi momenti divertenti. Noi abbiamo recitato quasi tutto il repertorio antico, ma non lo facciamo alla Gassman o alla Villorosi: lo rendiamo brillante, fruibile. C'è anche un nuovo personaggio, Calliope, interpretato da Luciana Turina. Le parti del coro sono state messe in musica e saranno cantate».

«Il Ciclope» ha un'importanza particolare: si tratta dell'unica commedia di Euripide arrivata integra. Traduzione e drammaturgia sono di Filippo Amoroso, l'adattamento è stato curato da Vito Cesaro e Antonino Miele. «Dal punto di vista registico» spiega ancora Cesaro, «il pubblico sarà all'interno di una caverna e da lì osserverà quello che succede fuori. Sono previsti anche alcuni momenti d'interazione. Lo spettacolo è molto divertente perché ieri come oggi, gli spettatori hanno sempre chiesto momenti leggeri. Il Ciclope è uno di questi, e noi dimostreremo che, nonostante i secoli trascorsi da quando fu scritto, rimane sempre una bellissima opera».

Tra i protagonisti anche Massimo Pagano (che, insieme a Marco Colella, cura le musiche) e Eduardo Di Lorenzo. Coreografie di Filomena Domini. Informazioni 0516780511.



Il Ciclope: gli interpreti

Chiara Deotto

## «Raccolta Lercaro», a grande richiesta prorogata «Alla luce della Croce»

**L**a mostra Alla luce della Croce. Arte antica e contemporanea a confronto, inaugurata il 16 aprile scorso e allestita presso la Galleria d'Arte Moderna «Raccolta Lercaro» a cura di Andrea Dall'Asta S.L., Fabrizio Lollini, Ede Palmieri, Elena Pontiggia e Francesco Tedeschi, è stata prorogata fino al 30 ottobre 2011. Considerando il grande successo di pubblico e di critica riscosso nel corso di questi mesi, la

Fondazione Cardinale Giacomo Lercaro ha deciso quindi di rendere nuovamente fruibile l'esposizione dopo la chiusura per la pausa estiva. Il museo, dunque, chiuderà domani e sarà nuovamente aperto al pubblico a partire da martedì 6 settembre, con un nuovo programma di visite e attività rivolto anche alle famiglie e ai bambini.



Un'opera della mostra

### Appuntamenti per sette giorni

**D**omenica sera, alle ore 21.30, nel Chiostro San Giacomo Maggiore, via Zamboni 15, San Giacomo Festival presenta «Zamberlucchi e Palandrana», intermezzo in tre atti di Alessandro Scarlatti eseguito da Humor Allegro, con Marcella Ventura, Palandrana, e Loris Bertolo, Zamberlucchi. Venerdì 15 luglio, stesso luogo e orario, concerto per coro e orchestra con The Cheltenham Ladies' College, direttore Dominic Hawley. In programma musiche di Schubert, Duruffé, di Lasso, Bizet, Danzi, William Boyce e altri. Ingresso libero.

Domenica sera, ore 21, al cortile del Piccolo Teatro del Baraccano il Teatrino dell'ES presenta lo spettacolo «Il circo più piccolo che c'è» con marionette, maschere e pupazzi. Testo di Rita Pausqualini, regia di Vittorio Zanella. Dalle ore 17.30 alle ore 19.30 laboratorio «Costruzione di pupazzi in gomma piuma».

Martedì 12, a Vergato, in Piazza Capitani della montagna, ore 21, secondo appuntamento di «Vivi e ascolta la montagna» con la

«Bologna Big Band» diretta da Luca Troiani. Quindici elementi per un viaggio musicale che parte da Glenn Miller, passando per Benny Goodman e per generi diversi come la musica latino-americana, fino al jazz più moderno di autori contemporanei. Ingresso libero.

Mercoledì 13, replica venerdì 15, ore 21, secondo appuntamento dell'estate 2011 al Comunale. Massimiliano Caldi, milanese, direttore principale ospite della Filarmonica Slesiana da settembre 2010, dirige l'Orchestra del Comune in un concerto dedicato interamente a Nino Rota nel centenario della nascita.

L'Orchestra Sinfonica della Southampton University (SUSO), attiva sin dai primi anni '90, sarà a Bologna la prossima settimana per due concerti: il primo martedì 12, ore 21.30, nel chiostro dell'Oratorio di Santa Cecilia, via Zamboni 15, il secondo nel Cortile della Biblioteca dell'Archiginnasio, mercoledì 13, ore 19. In programma musiche di Smetana, Khachaturian, Walton, Dvorak, Sibelius, Elgar.

# S. Maria Assunta di Casola. Flauti & bandoneon: magico Maver

**L**ottava edizione di «Voci e organi dell'Appennino» venerdì 15, alle ore 21, nella chiesa S. Maria Assunta, a Casola (Castel di Casio), ha in programma un concerto per bandoneon e flauti. Protagonista unico Carlo Maver, musicista di carriera internazionale.

**Maestro, non capita spesso di ascoltare polistrumentisti....**

«Verso i diciott'anni ho fatto il mio primo viaggio in Irlanda e al ritorno ho preso la decisione di dedicarmi al flauto traverso. Ho iniziato gli studi e solo l'anno dopo mi sono iscritto al Conservatorio. Questo purtroppo mi ha impedito di partecipare ai concorsi che mi avrebbero dato l'opportunità di farmi notare prima. Potessi tornare indietro...».

**Poi si è dedicato al bandoneon...**

«Non è un organetto o una fisarmonica. Nasce in Germania alla fine dell'Ottocento, sembra per la musica sacra, per sopprimere alla mancanza di organi nelle chiese che non se lo potevano permettere. È a pistoncini, sia a destra che a sinistra. È considerato uno strumento molto difficile perché è bisonoro. Ciò significa che la quasi totalità dei tasti produce una nota differente a seconda che si apra o si chiuda il mantice. In più la parte destra è strutturata in modo diverso dalla sinistra. È come avere quattro tastiere che per giunta non si possono vedere».

**In questo appuntamento «gioca in casa», perché adesso abita a Lizzano in Belvedere. Si può fare il musicista in questa zona?**

«Certo, grazie anche ad associazioni che eroicamente si dedicano alla diffusione della cultura. Se i giovani cre-

scono senza stimoli difficilmente poi ne sentiranno il bisogno. L'anno scorso sono riuscito a lanciare l'edizione "zero" di un festival musicale, "L'Eco della Musica", che si è svolto al lago Scaffaiolo. Si tratta di un progetto sostenuto anche dalla Regione e che prevede altri appuntamenti a Porretta, nel Parco del Corno alle Scalle e del Frignano da metà luglio in poi. Sono concerti in mezzo alla natura e passeggiate nei nostri splendidi parchi e crinali».

**Un auspicio?**

«Mi piacerebbe che la musica venisse trattata con più rispetto. Spesso la gente si limita ad esprimere un giudizio sommario, mi piace o non mi piace, senza riflettere sull'impegno che un lavoro di quel tipo richiede. Vorrei che, come per il cibo, riconoscesse la differenza fra un prodotto artigianale e uno industriale. Con i tortel-

lini ci è molto chiaro, con la musica bisognerebbe porsi più spesso la domanda. È bello, suonando dal vivo, percepire che il pubblico partecipa ed è in sintonia con te. Spesso, ed è uno dei riconoscimenti più importanti, persone che non conosco affatto mi dicono che gli ho mosso qualcosa dentro. Una volta un bimbo di non più di dieci anni, dopo un concerto nella chiesa di Pianaccio, venne da me e timidamente mi disse che era stato bellissimo, stava per mettersi a piangere dalla commozione». (C.S.)



Maver



## Scout e cambuse critiche: una lezione equo-solidale

Come vivere pienamente lo spirito della promessa scout quando ci dice di essere «laboriosi ed economici» e di «amare e rispettare la natura»? Se lo sono chiesto un anno fa i rover e le scolte del gruppo Agesci Roma 72 che nell'approfondire la tematica del consumo critico hanno dato vita ad un progetto, pionieristico in ambito scout, che si è esteso dal Lazio fino in Emilia-Romagna. Stiamo parlando delle Cambuse Critiche, un'opportunità per tutti i gruppi scout di unirsi e condividere l'acquisto di prodotti, deperibili e non, per i campi estivi. Ogni anno infatti migliaia di bambini e ragazzi in tutta Italia e anche a Bologna partono, tra luglio ed agosto, per i campi estivi e ogni anno gli educatori sono alle prese con l'acquisto dei prodotti alimentari da una parte e con la necessità di contenere il costo dei campi dall'altra. Cambuse Critiche è un gruppo di acquisto di prodotti del commercio equo, biologici o a km.0 che mette insieme gli ordinativi di vari gruppi per ottenere un miglior prezzo dai produttori, selezionati sulla base dei principi dei Gruppi

di Acquisto Solidale, realtà oramai diffuse in tutta Italia e nate anni fa proprio nel territorio regionale, a Fidenza. Nel maggio 2011 è stato lanciato il progetto Cambuse Critiche Emilia-Romagna che dopo solo un mese ha raccolto ordini per 11 gruppi di cui ben 7 gruppi di Bologna (Bologna 13, Bologna 16, San Lazzaro 1, San Lazzaro 2, Bologna 18, Pieve di Cento, Bologna 7) e 4 di altre realtà emiliano-romagnole (Faenza, Fontanello, Reggio Emilia). Quest'anno dunque qualche centinaio di ragazzi/e scout mangeranno pasta e passata di pomodoro biologica della Cooperativa Iris, berranno tè equo-solidale del Consorzio Ctm-Altromercato e spalmeranno crema di cioccolato proveniente da alcuni paesi dell'America Latina. Inoltre gusteranno marmellate biologiche lavorate dalla Coop. Madre Terra che lavora nel proprio laboratorio di Rimini, grazie al lavoro di tecnici qualificati affiancati con operatori con disagi psichici o fisici. Non ci si è però dimenticati del proprio territorio che spesso è ricco di realtà meno conosciute: i gruppi scout che hanno partecipato hanno anche ordinato

infatti farina biologica proveniente dai campi dell'Appennino Bolognese e macinato dal Mulino Ferri, storico e ultimo mulino in funzione nella Valle del Reno: il tutto con il marchio Montagna Amica che vuole valorizzare i prodotti tipici e artigianali locali di Bologna e Provincia. Per maggiori informazioni <http://sites.google.com/site/emirocambusecritiche/> o <http://www.agesciroma72.org/>



Francesco Santini

Sant'Antonio di Savena: un protagonista del campo solare parrocchiale racconta la sua esperienza tra 180 bambini e 60 animatori

## Un'«Estate» indelebile



Estate Ragazzi a S. Antonio di Savena

Se dovessi spiegarvi tutto in due parole, vi direi Estate Ragazzi. Ma dentro queste due parole c'è un intero universo, qualcosa di grande e bellissimo. Chi è esterno, chi vede ma non partecipa, chi osserva ma non arriva, direbbe che l'Estate Ragazzi è un campo solare parrocchiale con alcuni bambini guidati da animatori. Non è sbagliata come definizione, ma è tecnica, generica, scientifica. Intanto la nostra è, a detta di molti bolognesi, la parrocchia più frequentata ed organizzata della città: non a caso gli «alcuni bambini» sopra citati sono la bellezza di centotrenta, e gli animatori che sono con loro sfiorano la sessantina. E se ogni anno vedo, oltre a facce sempre nuove, quelle di chi che è cresciuto ma non ha mai smesso di partecipare, un motivo ci sarà. La cosa che mi affascina di più dell'esperienza Estate Ragazzi è il modo in cui vedo questo mondo di tre settimane: ogni anno con occhi diversi. Da quando arrivi, alto neanche un metro, circondato da giganti che ballano e che ti fanno sbellicare dalle risate, a quando sei tu che, grattaciolo quale sei, hai intorno una miriade di folletti con occhioni da far sorridere. Per quanto mi riguarda, non ho mai sentito un bambino deluso. Nessuno è mai venuto a dirmi «la gita non mi è piaciuta» o «la merenda era cattiva» o «la scenetta del mattino non era bella» o «non vedo l'ora di tornare a casa» o «non mi sono divertito» o «l'anno prossimo non vengo». Né io, a mio tempo, ho mai detto niente del genere. L'unica volta che ho parlato con un bambino seriamente affranto è stato alla fine della prima settimana. Mi sono visto arrivare davanti un marmocchio che, salendomi sulle gambe, ha detto: «uffa, la prossima settimana non ci sarò!» e io «cosa farai di bello?» «la mamma ha deciso di prendersi una settimana di ferie e vuole che io e mio fratello andiamo con lei...» «dov'è che vai?» «boh, tipo Costa Azzurra, o qualcosa di simile...» «ma lo sai cos'è la Costa Azzurra?» «sì, è tipo una spiaggia della Francia... la mamma ha detto che è bellissima, ma io voglio

rimanere qui...». Quando è tornato, la terza settimana, gli ho chiesto: «allora, com'era la Costa Azzurra?» e lui, con un sorriso a trentadue denti: «carina, ma stavo meglio qui...». Per il resto, ho visto solo lacrimoni alla fine di ogni anno accompagnati da «vorrei che durasse in eterno!». Quello che fai è un lungo percorso che non puoi scordare. Da bambino, la merenda che alle cinque ti fa venire l'acquolina in bocca, la gara di barzellette, i giochi del pomeriggio, il lancio del cappellino, il cuore a mille quando stai per sentire la classifica finale, le prove che ogni giorno devi affrontare per vincere il gioco della mattina, le attività pomeridiane, le signore della cucina che ti curano le ferite, le gite che mai ti deludevano, le scritte romantiche che fai sulle magliette delle animatrici, le battute che ti dimentichi allo spettacolo, l'animatore preferito, il giorno delle confessioni, la pasta al ragù. Da animatore, il salto di autorità in prima superiore, la riunione tutti i pomeriggi, la preparazione dei giochi, tenere quattro bambini sulle gambe contemporaneamente, le sfuriate, il gelato ogni sera, il bambino che adori, l'inno da ballare bene ogni mattina, gli abbassamenti di voce, le scenette da provare, l'arrivare alle 8 tutte le mattine, il discorso per caricare i bambini prima del gioco, la speranza che lo spettacolo venga epico, il ricordarsi di lavare la maglietta ogni giorno. Di una cosa sono sicuro: queste immagini sono indelebili. Ne approfitto per ringraziare chi ha reso per me l'Estate Ragazzi qualcosa di indimenticabile: ognuno che vi abbia mai partecipato. E ringrazio anche te, che sei arrivato a leggere fino in fondo.

Francesco Perlini

### San Martino in Casola & San Lorenzo in Collina

La parrocchia vive Estate Ragazzi come un momento fondamentale della Pastorale giovanile. Quest'anno abbiamo avuto 80 ragazzi iscritti dai cinque ai tredici anni e 30 animatori tra ragazzi delle superiori e giovani universitari delle due parrocchie di S. Martino in Casola e S. Lorenzo in Collina. Estate Ragazzi è un momento in cui le due Parrocchie di S. Martino e di S. Lorenzo si uniscono e lavorano insieme con i giovani e per i giovani. Nell'ultima parte dell'anno pastorale i ragazzi più grandi insieme ai giovani si preparano a E.R. con incontri specifici e un ritiro spirituale, per vivere l'esperienza come momento formativo, educativo e al servizio dei ragazzi più piccoli e delle loro famiglie. Le giornate si sono svolte tra tanti giochi, divertimenti vari, attività teatrali e di laboratorio, due gite (una al mare e l'altra all'Italia in Miniatura) e momenti di riflessione e di preghiera tutti i giorni. Tutto in un clima di serenità e di collaborazione. Alla fine, insieme a un pò di stanchezza, è rimasta in tutti la gioia e la voglia di ripetere un'esperienza così speciale.

Don Giuseppe Vaccari, parroco a San Martino in Casola



Estate Ragazzi a S. Martino in Casola

### San Benedetto Val di Sambro, una grande avventura tra pane e «madrelingua»

La parrocchia di San Benedetto Val di Sambro dispone di un contesto privilegiato in cui svolgere Estate Ragazzi, con belle installazioni incastonate in uno spazio naturale. Quest'anno 37 bambini e circa 15 animatori godono di un'Estate Ragazzi che ha una nuova filosofia nella parrocchia: «Abbiamo cercato di integrare questo progetto nelle diverse attività parrocchiali che si fanno per i bambini durante il resto dell'anno, mantenendo così il filo del nostro schema pedagogico anche nel periodo estivo», spiega la coordinatrice Katia Ruggeri, di 24 anni. Con questo fine c'è un laboratorio bilingue con una «madrelingua» inglese e anche laboratori intergenerazionali in cui i familiari vengono coinvolti. «Per esempio», afferma Katia, «ne abbiamo uno per fare il pane». Inoltre, la parrocchia di San Benedetto ha la particolarità di svolgere la attività durante tutto il mese di luglio, dalla mattina al pomeriggio, e non solo per due settimane come avviene per la maggioranza delle parrocchie. Questa caratteristica non esisteva fino a due anni fa: «Qui abbiamo cominciato nel 1983 solo con tre pomeriggi alla settimana, però nel corso degli anni, soprattutto l'anno scorso, abbiamo iniziato a fare Estate Ragazzi tutti i giorni», chiarisce la coordinatrice. L'animatrice Valentina Brunetti, di 20 anni, è testimone diretta di questa evoluzione: «Quando frequentavo Estate Ragazzi da "bimba" non c'era ancora quest'organizzazione. Adesso i bambini hanno la possibilità di integrarsi meglio fra di loro perché dispongono di più tempo».

Tania Alonso



Estate Ragazzi a S. Benedetto Val di Sambro



Estate Ragazzi a Marzabotto

## Marzabotto: Rosario e fischietto per difendersi dai lupi

È un'Estate Ragazzi tutta particolare quella che si è aperta martedì scorso nella parrocchia dei Ss. Giuseppe e Carlo di Marzabotto, un'Estate Ragazzi all'insegna delle Sacre Scritture «da cui giungono», sottolinea Guglielmina, 74 anni il prossimo settembre, la più anziana catechista della parrocchia, «gli insegnamenti fondamentali per i ragazzi». I temi che fanno da sfondo ogni anno ad un'Estate Ragazzi lunghissima (durerà fino a settembre, quando i

nizzeranno le scuole), aperta (non vi sono iscrizioni, chi vuole partecipare partecipa, viene consegnata solo una letterina con poche regole da seguire) e allargata (collaborano e sono attivamente presenti anche i genitori) sono infatti temi biblici. Che vengono naturalmente collegati al contemporaneo quotidiano, applicati alla vita concreta. «Spiegando queste verità cerchiamo anche di renderle attuali. Abbiamo parlato di Mosè e dei 10 comandamenti», dice ancora Guglielmina, «di Giuseppe venduto dai fratelli (e quindi dell'amore e del perdono), l'anno scorso di Davide e Gionata (o dell'amicizia). Quest'anno affrontiamo un tema molto impegnativo: «Maria, la nostra grande regina». Sottolineeremo in particolare la fedeltà della Madonna e la sua incondizionata obbedienza a Dio e

tratteremo in parallelo dell'obbedienza ai genitori e dei mezzi di difesa contro i «lupi» («Se Cappuccetto Rosso avesse ubbidito!»). E poi giochi in quantità. Come ogni anno da tutte le attività che svolgiamo coi bimbi ricaveremo un filmato che verrà proiettato nel corso della Festa della famiglia di settembre, alla presenza naturalmente dei genitori. Quest'anno poi consegneremo ai bimbi, alla fine di Estate Ragazzi, oltre al solito «diplomino», due «difese»: un Rosario (per ricordarsi di ricorrere a Maria in qualsiasi situazione, recitando tutti i giorni un'Ave Maria) e un fischietto (per chiedere aiuto da tutte le persone che vogliono farci del male). Estate Ragazzi», conclude Guglielmina, «arriverà fino a settembre, ci troveremo (tranne il lunedì) tutti i giorni (martedì e giovedì dalle 16 alle

18, mercoledì e venerdì dalle 20.30 alle 22 e sabato dalle 15 alle 16.45). Come ogni anno faremo delle gite (a Bologna al Museo medievale, ai Ss. Vitale e Agricola, alla Beata Imelda e sulla torre degli Asinelli) e visto il tema di quest'anno un pellegrinaggio ad un Santuario mariano, quello della Madonna del Faggio (il 17 luglio). Poi allestiremo con i bimbi una mostra dedicata ai Santuari mariani (perché sono nati, la loro storia, il miracolo che li caratterizza) che verrà esposta in chiesa dalla Festa della famiglia fino ad ottobre, quando si celebrerà la festa della nostra copatrona, la Madonna di Fatima». L'anno scorso si è arrivati a 32 ragazzi quest'anno si spera di aumentare, nei periodi clou.

Paolo Zuffada



### San Martino Maggiore, Madonna del Carmine

La Basilica parrocchiale di S. Martino Maggiore (via Oberdan 25), in preparazione alla solennità della Madonna del Carmine, sta vivendo la Novena, che si concluderà venerdì 15 e il cui tema è: «Maria, nostra sorella, modello di ascolto della Parola». Ogni giorno è indicato un tema diverso, che segue un itinerario biblico sulla figura di Maria e al quale si riallacciano le letture e l'omelia della Messa del giorno, per poter così approfondire e meditare tutti i brani evangelici che parlano della Beata Vergine. «Infatti», spiega padre Roberto Toni O.Carm., «l'ordine dei Carmelitani, nato in Terra Santa nel 1200, non riconosce alcun fondatore, bensì è fedele alle figure di Elia e Maria, ai quali già si ispirarono i primi eremiti del Monte Carmelo, riconoscendo nel profeta Elia uno dei fondatori della vita monastica e in Maria la profondità



S. Martino Maggiore

di unione a Cristo». La Novena prevede nei giorni feriali la Messa alle 9 e 18.30 e il Rosario alle 18 e nei giorni festivi la Messa alle 10, 12, 18.30 e il Rosario alle 18. La Messa vespertina di domani sarà animata dal Centro Volontari della Sofferenza. Sabato 16, solennità della Beata Vergine del Carmelo, Messe alle 8, 9, 10 e 11; alle 12 suppliva alla Madonna del Carmine e Messa. Momento culminante della giornata sarà la Messa solenne alle 18.30 presieduta da monsignor Gabriele Cavina, Provicario generale, e animata dal Gruppo vocale «Heinrich Schutz»; seguirà la processione lungo le vie della parrocchia, accompagnata dal Corpo bandistico di Anzola dell'Emilia. Dalle 17, prima e dopo la Messa, l'Associazione Campanari della Beata Vergine di San Luca terrà un concerto di campane. Dalle 12 del 15 luglio alle 24 del 16 luglio si potrà lucrare l'indulgenza plenaria detta «perdono del Carmine». Nei locali parrocchiali si terrà una mostra-mercato. (R.F.)

### San Silvestro di Crevalcore, la Messa e la fiera

Domenica 17 luglio la parrocchia di San Silvestro di Crevalcore celebra, nel solco di una tradizione consolidata lunga più di quattrocento anni, la «Madonna del Carmine», con la Messa solenne, alle ore 11, presieduta dal vescovo ausiliare emerito monsignor Ernesto Vecchi. Inoltre, dal 14 al 17 luglio, si terrà la trentesima edizione della Fiera del Carmine, con spettacoli e momenti culturali: per gli amanti della musica segnaliamo, venerdì 15 luglio, Andrea Mingardi in concerto; e, per tutta la durata della fiera, mostra di pittura («Espressioni 2011») nell'Oratorio della Pietà e apertura del Museo dei burattini Leo Preti a Porta Bologna.



S. Silvestro



le sale della comunità

A cura dell'Accel-Emilia Romagna

**TIVOLI**  
v. Massarenti 418 Femmine contro maschi  
051.532417 Ore 21.30

Le altre sale della comunità sono chiuse per il periodo estivo.

cinema

### San Luca, grande successo per i «Notturmi al Santuario»

Stanno avendo grande successo i «Notturmi al Santuario», che realizzano la proposta del Rettore del Santuario della Beata Vergine di San Luca. Nei sabati di luglio il Santuario rimane aperto proprio per offrire visite qualificate e puntuali, all'insegna del «vedere per credere»; e la proposta ha trovato buona risposta, le prime due serate hanno registrato un pieno. Nei prossimi sabati continuano le visite, offerte dal Centro Studi per la Cultura Popolare: il 16 e il 23 guiderà Elena Trabucchi e il 30 sarà la volta di Fernando e Gioia Lanzi. Prezioso supporto all'iniziativa viene dalla collaborazione del San Luca Express, che per tutti i sabati di luglio effettuerà dei tour straordinari per la



Basilica. Ricordiamo gli orari: alle 20.30 prima visita; alle 21.30 recita del Rosario animata dalla Famiglia del Santuario; alle 22 seconda visita guidata. Per le visite, gratuite, non è necessaria prenotazione: info: 335-6771199. La partenza del San Luca Express è prevista da Piazza Malpighi alle 21.30, (ritorno dalla Basilica alle 23.15), e si effettua con prenotazione obbligatoria. Per informazioni rivolgersi a City Red Bus: tel. 051350853.

bo7@bologna.chiesacattolica.it

appuntamenti per una settimana

# IL CARTELLONE

Curia e Csg chiusi per ferie dall'8 al 19 agosto - Feste a Fagnano e a San Giorgio di Varignana  
Corpus Domini, «nottichiare» in luglio e agosto - Domani concerto a San Benedetto Val di Sambro

## diocesi

**CHIUSURA CURIA.** Gli uffici della curia arcivescovile e del Csg saranno chiusi per ferie dall'8 al 19 agosto. Nei giorni dall'1° al 5 agosto riceveranno solo su appuntamento. Gli uffici torneranno ad essere regolarmente aperti da lunedì 22 agosto.

## parrocchie

**VARIGNANA.** Oggi nella parrocchia di San Giorgio di Varignana, nel Comune di Osteria Grande, festa della Madonna del Carmine. Messe alle 8, 11 e 20, quest'ultima in forma solenne, animata dal coro parrocchiale, solista: Chiara Molinari, organo: Wladimir Matesich. Al termine della celebrazione, processione lungo via Scarselli. In serata sarà presente la Banda musicale di Castel San Pietro Terme per il concerto finale, che si concluderà con un rinfresco offerto dai parrocchiani.

**FAGNANO.** La parrocchia di Santa Maria di Fagnano, nel Comune di Castello di Serravalle, celebrerà domenica 17 luglio la festa della Beata Vergine del Carmine. Alle 9.30 Messa solenne e, al termine, preghiera di invocazione alla Madonna.

## spiritualità

**ADORAZIONE EUCHARISTICA.** «Nottichiare». I chiaroscuri dello spirito: le Adorazioni eucaristiche serali, nelle domeniche di luglio e agosto al Santuario del Corpus Domini (via Tagliapietre 21) si terranno dalle 22 alle 23. Le Adorazioni sono guidate dalle sorelle Clarisse e dai missionari Identes, con testi tratti dalle opere di Santa Caterina da Bologna e di altre mistiche ed altri mistici di tutti i tempi. Musiche eseguite da Ivitzia Martirosyan, Alessandro Fattori, Giulia Di Biase, James Santi.

## associazioni e gruppi

**SAN SIGISMONDO.** Il Centro universitario cattolico San Sigismondo invita gli studenti universitari a partecipare alla Settimana Teologica di Camaldoli dal 31 luglio al 6 agosto in collaborazione con la Fuci e l'Associazione Teologica Italiana. Il tema riguarderà affettività, sessualità e relazione di coppia. Guideranno gli incontri il teologo G. Borgonovo e i coniugi Claudio e Laura Gentili. La quota di partecipazione sarebbe di euro 220 ma con il contributo che darà per ogni adesione il Centro Universitario Cattolico San Sigismondo la parte a carico del singolo sarà di euro 99 più il viaggio. L'iniziativa è del massimo interesse. Il posto è all'interno del Parco nazionale delle foreste casentinesi di grande fascino, ci saranno studenti da tutta Italia.

**VAI.** Padre Geremia invita i volontari del Vai (Volontariato assistenza infermi) martedì 19 luglio e martedì 23 agosto presso la «Casa del Vai» a Monterenzio. Alle 16.30 vi sarà la Messa seguita dall'incontro fraterno. per informazioni:

### Sasso Marconi, una devozione mariana antichissima

Sasso Marconi celebra, come ogni anno la festa della Madonna del Carmelo, per il perdurare di una devozione mariana che risale a tempo immemorabile. Preceduta da un triduo di preghiera, la festa sarà celebrata domenica 17 con Messa solenne alle 18 e processione nella piazza del paese. Si conserva ancora testimonianza di tale devozione nell'immagine della Madonna venerata nella chiesa di Castello, che fu sede parrocchiale fino al 1882, e dove è stata custodita anche dopo il trasferimento di tale sede al centro del paese, nel santuario della Madonna del Sasso. In questa chiesa si celebrerà quest'anno la festa mariana, sospendendo temporaneamente, per alcune difficoltà logistiche, l'abitudine instaurata negli ultimi anni di salire processionalmente fino alla vecchia chiesa di Castello.



La Madonna di Sasso

padre Geremia (0513397522) o Marisa Bentivogli (051502209).

## musica e spettacoli

**LE FAVOLE DEL VILLAGGIO.** Per la rassegna di teatro ragazzi «Le favole del Villaggio» martedì 12 alle 21 nel campo sportivo di via Sante Vincenzi 30 (in caso di pioggia al Teatro Dehon) «Fantateatro» metterà in scena lo spettacolo «Clementina Salvabosco».

**BURATTINI A «BOLOGNA ESTATE».** La Compagnia «Burattini di Riccardo», che quest'anno festeggia i vent'anni di attività, comunica che apre i battenti la nuova rassegna estiva, inserita nel cartellone di «Bologna Estate 2011». Essa si caratterizza come un autentico evento storico: il ritorno in grande stile dei burattini bolognesi nel centro della città. Giovedì 14 luglio alle 20.45 il primo spettacolo nella Corte d'Onore di Palazzo d'Accursio in piazza Maggiore: «Il pappagallo della Filippa». L'ingresso è gratuito.

**S. BENEDETTO VAL DI SAMBRO.** Domani alle 21, nella chiesa parrocchiale di S. Benedetto Val di Sambro, nell'ambito della XXVI edizione della rassegna «Itinerari organistici nella provincia di Bologna», promossa dall'associazione «Arsarmonica», si terrà il concerto «A voce sola». Protagonisti della serata l'organista Alessandra Artifoni ed il controttenore Filippo Mineccia, che eseguiranno musiche di Girolamo Frescobaldi, Michelangelo Rossi, Antonio Brunelli, Gregorio Strozzi, Giovanni Battista Bassani, Bernardo Storace, Giovanni Maria Casini, Giovanni Battista Brevi e Floriano Maria Arresti.



Alessandra Artifoni

### Crespellano in festa per san Savino

Crespellano celebra nei prossimi giorni il proprio patrono, san Savino. Il Triduo prevede giovedì 14 e venerdì 15 luglio la Messa alle 18.30 nella chiesa parrocchiale; sabato 16 alle 20 Messa prefestiva. Infine domenica 17, giorno della festa, nella chiesa di San Savino sul colle, alle 18.30 Vespro solenne e benedizione del paese, alle 19 Messa (da quest'anno, nel giorno della festa di san Savino non si svolgerà la processione in salita sulla collina). «La festa del nostro Patrono liturgicamente cade il 7 dicembre», spiega il parroco, don Alessandro Astratti, «data in cui, sia le liturgie del mese di dicembre, sia le condizioni climatiche, impediscono di festeggiarlo con triduo e processione. Così si decise di sostituire alla festa della Madonna del Carmelo, di cui si fa memoria il 16 luglio, quella del nostro patrono san Savino, festeggiandolo nella terza settimana di luglio con un triduo e riportando, almeno per un giorno, la sua statua sulla collina, per celebrare i vari momenti di preghiera in quella che fu storicamente la prima chiesa della parrocchia». (R.F.)



S. Savino

### Santa Maria di Galliera, sette giorni di celebrazioni

Oggi nella parrocchia di Santa Maria di Galliera (località antica) apertura della settimana delle celebrazioni in onore della patrona, Beata Vergine del Carmine, con la Messa solenne alle 11. Alle 18 ritrovo davanti alla chiesa parrocchiale e partenza in bicicletta per il Santuario della Beata Vergine della Coronella, alle 18.45 recita del Rosario nel Santuario, poi ristoro con crescentine. Martedì 12 alle 16 Messa, celebrata da don Stefano Zangarini, nella Casa di riposo protetta «Torre di Galliera» e alle 20.45 confessioni nella chiesa parrocchiale. Giovedì 14 alle 20 recita del Rosario e alle 21 tombola nel gazebo dello Stand gastronomico. Venerdì 15 sempre alle 20 recita del Rosario e alle 20.45 spettacolo dei bambini, cui seguirà lo spettacolo dei ragazzi della parrocchia. Sabato 16, ricorrenza della Beata Vergine, alle 11 Messa, alle 20 Rosario e alle 21 prima edizione dei «Giochi senza frontiere» tra le contrade. Domenica 17 alle 11 Messa solenne e alle 18.30 liturgia mariana e processione lungo le vie del paese, accompagnati dalla Banda di Cento. Nel pomeriggio, dalle 15.30, nel parco parrocchiale, festa con giochi per i bambini, alle 21.30 sfilata dei trattori d'epoca e alle 22 conclusione dei giochi del 10° Palio di Galliera con l'attesa «Corsa dei Somari», poi estrazione dei premi della lotteria e fuochi d'artificio. Venerdì, sabato e domenica dalle 19 sarà in funzione lo Stand gastronomico e la pesca di beneficenza. Lunedì 18 alle 21 di nuovo la supertombola, nel gazebo dello Stand gastronomico. (R.F.)



La chiesa di Galliera

### Ozzano per san Cristoforo, sagra con benedizione degli automezzi

Nella Parrocchia di San Cristoforo a Ozzano dell'Emilia festa patronale dal 14 al 26 luglio. Si inizia giovedì 14 con la fiaccolata lungo la via San Cristoforo dal civico 29 al piastrino dedicato al santo. Dal 15 al 24 Messe alle 8.30 in S. Ambrogio e alle 18 in S. Cristoforo; al termine, celebrazione del Vespro. Sabato 16, festa della Madonna del Carmelo, compatrona di Ozzano, e inizio dell'ottavo di preparazione sul tema: «Come incontrare il Dio di Gesù Cristo». Lunedì 25, solennità del patrono, Messa alle 8 in San Cristoforo e alle 21, in piazza Don Romolo Bacchieri, solenne concelebrazione eucaristica presieduta da monsignor Giovanni Silvagni, vicario generale dell'arcidiocesi. Al termine, benedizione degli automezzi. Alle 23.30 conclusione della festa con spettacolo pirotecnico. Martedì 26 alle 21 processione al cimitero con l'immagine del santo e Messa in suffragio di tutti i defunti. Si affiancherà al programma religioso, il tradizionale programma cultural-gastronomico-musicale con la 28a Sagra del tortellone dal 15 al 24 luglio, dalle 19 alle 22. Da piccola festa di paese, questa sagra è diventata, nel corso degli anni, una vera e propria fiera, anche grazie alla direzione di Giorgio Benfanti, detto «Il re del tortellone», al quale è recentemente subentrato Giovanni Saporetto, ed è tuttora gestita dal volontariato e finalizzata al sostegno delle attività parrocchiali. Inoltre, ogni sera, dalle 21 alle 23.30 17a «Esibizione nazionale delle orchestre di musica da ballo», spettacolo musicale e canoro che accompagnerà la sagra e al quale parteciperanno numerose orchestre, tra le quali: Orchestra spettacolo Luca Bergamini, Orchestra Massimo Budriesi, Orchestra Davide Salvi, Orchestra Tiziano Ghinazzi e Orchestra Luca Orsoni.



San Cristoforo

### Montesevero, processione e rinfresco nel prato

Domenica 17 luglio, nella chiesa di Montesevero, Comune di Monte San Pietro, si terrà la tradizionale festa della Madonna del Carmine. Alle 16 arriverà la banda di Samone, alle 17 Messa, cui seguirà la processione con la statua della Madonna. Dopo la funzione religiosa, rinfresco per tutti nel prato antistante la chiesa. In preparazione alla festa, sabato 16 alle 20 recita del Rosario.



Monsignor Vecchi insieme al gruppo «Stelvio over 70»

**Ieri la bicicletta a San Luca**  
Il vescovo ausiliare emerito monsignor Ernesto Vecchi e il gruppo «Stelvio over 70» si sono ritrovati ieri in Piazza Nettuno scelta come punto di partenza per la bicicletta a san Luca. Convenevoli, foto di gruppo, scambi

di informazioni sull'itinerario. E poi tutti verso il santuario. Qui, dopo un momento di ristoro, il vescovo ausiliare emerito ha impartito la benedizione ai ciclisti. Che hanno donato al santuario una maglia del gruppo incorciata con tanto di dedica alla Madonna di San Luca.



## il caso. Giovani & Rosario: domande sul senso del dolore

Continua nella cappella dell'ospedale Maggiore la veglia quotidiana, seguita dalla recita del Rosario, di un gruppo di giovani legati da forte amicizia con Pierluigi Scarani, il ragazzino in gravi condizioni dal 18 giugno scorso a seguito di un grave incidente con la minicar. Sono amici stretti ma anche semplici conoscenti che, richiamati dall'esempio dei primi, si affidano con la preghiera alla Beata Vergine Maria e al beato Giovanni Paolo II a cui chiedono ogni giorno di intercedere per la guarigione di Pierluigi. Un testimone di fede fresca e spontanea che è coadiuvata da uno dei due cappellani del Maggiore, José Julian Giraldo Trujillo, un frate colombiano, viene da Cali, che dal 3 dicembre 2010 è all'Ospedale Maggiore, dove è giunto, mandato dal ministro provinciale dei cappuccini, dopo aver studiato per quattro anni teologia nel convento di Castel San Pietro Terme. Fra Giraldo lei incontra tante persone nel momento della sofferenza. Come li consola?

Cerco di far capire che la malattia è una croce che deve essere offerta, specialmente per il futuro dell'Italia. E loro spesso mi dicono, quasi increduli: qual è il futuro dell'Italia? Io gli rispondo che sono i ragazzi, che hanno bisogno di offerta e di preghiera, perché lo Spirito Santo illumini ogni scelta della loro vita, affinché possano imparare nelle esperienze. E in questo che gli ammalati possono trovare una nuova forza per portare la sofferenza!

Il ragazzino ricoverato in rianimazione ha fatto notizia, soprattutto per i tanti giovani che vengono a trovarlo e ora pregano. Come è successo? Il primo rapporto che ho avuto con la famiglia è stato tramite la mamma che è venuta in cappella, distrutta, per confessarsi, subito dopo l'incidente. Quando mi ha detto che suo figlio era in fin di vita io gli offro di portare il santo olio degli ammalati, e di presentare subito Pierluigi nella santa Eucaristia, chiedendo misericordia a Dio. Nel vedere questo giovane tutto «spezzato» mi sono commosso perché ho trovato davanti a me una vita piena di energia imprigionata. Ma l'emozione più grande è stata vedere tanti ragazzi fuori dalla rianimazione che aspettavano, e ancora aspettano, una buona notizia, aiutando Pierluigi a lottare per la vita con l'unica speranza che abbiamo come cristiani: la preghiera. Non dimenticherò mai l'adorazione di sabato 25 giugno, in occasione della prima settimana di ricovero di Pier, alla quale hanno partecipato una trentina di giovani. Tutti concentrati sul destino dell'amico, al quale hanno dedicato lunghi pensieri ora raccolti in un'urna che si trova ai piedi dell'altare in cappella, sopra ad un grande lenzuolo riempito da scritte affettuose.

Come le sembrano questi giovani? Inizialmente la paura di perdere l'amico del cuore li ha spinti a pregare per lui. Ma sono anche certo che sia stata la preghiera di tanti ammalati rivolta al futuro di questa nazione, i ragazzi, a spingerli a rivolgersi al Signore.

C'erano altri due ragazzi coinvolti nell'incidente Ruggero e Gerardo, e anche loro sono stati protagonisti di questa iniziativa che ha trasformato un grande dolore in un momento di crescita, di cui Pier, con la sua esuberante generosità è capofila. La cosa più importante è che questo «pellegrinaggio», lo chiamo pellegrinaggio perché dopo il santo Rosario alcuni giovani si stanno accostando al sacramento della riconciliazione, porti frutti alla loro crescita spirituale e personale.

Francesca Golfarelli



Giovani nella Cappella dell'Ospedale Maggiore

Con l'antica realtà di Borgo Panigale prosegue la nostra indagine sulle scuole dell'infanzia della Fism

## «Il Sacro Cuore»

Continuiamo l'indagine sulle scuole dell'infanzia Fism con l'Asilo Sacro Cuore di Borgo Panigale. Ne parliamo con il responsabile Gian Mario Benassi.

Quando comincia la storia della scuola? La scuola è stata fondata nel 1921 quindi quest'anno festeggia il novantesimo. È una scuola parrocchiale fondata dal parroco don Calisto Mingarelli che ha acquistato una villa vicino alla parrocchia ed ha deciso di dedicarla alla educazione dei più piccoli. Col tempo, la scuola materna è diventata una scuola elementare. In questo momento accoglie bambini della materna e delle elementari per un totale di circa 170. Abbiamo tre sezioni di scuola materna e cinque classi di sezione unica per la scuola elementare. La scuola apre alle 7.15 e chiude alle 18 per coprire le necessità di tutti i genitori, secondo le loro esigenze lavorative e d'orario. È una scuola che accoglie prevalentemente i bimbi del quartiere Borgo Panigale ma anche delle zone limitrofe, soprattutto per la scuola elementare. Mentre infatti per quanto riguarda la materna possiamo avere vicino scuole simili alla nostra, di elementari ce ne sono meno e quindi vengono da noi anche da Calderara, Anzola e dal centro di Bologna.

Chi sono gli insegnanti? La scuola è gestita da tre anni completamente da laici. Fino tre anni fa abbiamo avuto le suore, sia nella direzione che nell'insegnamento. Per grandissima parte della storia della scuola sono state le Ancelle del Sacro Cuore San Giuseppe a gestirla. Da tre anni siamo tutti laici, sia a livello di insegnanti che di ruoli direttivi.

Quale sono le specificità? Certamente è una scuola che vuole tenere come base del suo agire e del suo pensiero l'insegnamento di Nostro Signore. Bisogna tenere sempre presente che un bambino è un figlio di Dio e così come Nostro Signore dice «lasciate che i bambini vengano a me», noi in ogni modo dobbiamo impegnarci per quest'incontro.

La giornata tipo? Per le materne si comincia con la preghiera. Poi iniziano le attività didattiche: ogni maestro, in base alla età dei bimbi, ha una programmazione da seguire che svolge nell'arco della giornata. Poi c'è il pranzo e dopo il pranzo un po' di ricreazione (i più piccoli vanno a dormire). Alla attività didattica ordinaria si affiancano anche un'ora di inglese e un'ora motoria. E poi per i bambini di cinque anni abbiamo previsto un laboratorio musicale.

Per le elementari? Le lezioni cominciano alle 8.30 e finiscono alle



Immagine dall'asilo del Sacro Cuore a Borgo Panigale



16. Al mattino sono prevalentemente collocate le materie di studio. Nel pomeriggio prevalgono le attività di laboratorio.

Quali sono i cambiamenti introdotti dall'inizio ad oggi? Nell'ultimo periodo i bambini richiedono una attenzione più personalizzata. Un aspetto molto importante è il tentativo di fare alleanza con le famiglie, un'alleanza educativa tra famiglie e scuola che noi riteniamo necessaria per potere riuscire ad essere il più possibile efficaci.

Quali sono oggi i problemi più frequenti? Le risorse ed i finanziamenti. Ci troviamo a dover fare sempre di più avendo in qualche maniera sempre di meno. Ho l'impressione che sfugga sempre il punto nodale, che cioè stiamo facendo un servizio pubblico senza fine di lucro: i bambini che noi abbiamo qui se non fossero da noi sarebbero a carico di chi dovrebbe spendere molto di più rispetto a quello che spende in realtà. Quindi direi che la lotta quotidiana è quella di dover fare tutto bene con sempre meno risorse. Cerchiamo anche di sostenerci con attività collaterali come, ad esempio, una lotteria di Natale, la festa della scuola dove facciamo la pesca di beneficenza; sono tentativi per raccogliere un po' di fondi. Chiediamo un po' di beneficenza alle famiglie che sono certamente sensibili a questo aspetto ci danno anche volentieri un aiuto e questo ci gratifica molto anche perché in qualche maniera sanciscono un patto di fiducia con la scuola.

Tania Alonso

### Pediatria Rizzoli, l'estate di Ansabbio

Con il coordinamento di Dario Cirrone, in arte dottor Sorriso, Ansabbio continua anche nel periodo estivo ad animare il reparto di pediatria del Rizzoli, offrendo ai piccoli pazienti momenti ludici e tanta compagnia, intervallandone la routine con la presenza allegra degli Ansabiotti, i pupazzi umani che coadiuvano il dottor Sorriso. Tanti i personaggi famosi dello spettacolo che lo accompagnano per intrattenere i bambini, dal cantautore Lorenzo Visci che, in panni di menestrello, in occasioni speciali, come i compleanni dei bambini, accompagna con le sue melodie il clan degli Ansabiotti, animando le corse del Rizzoli. (F.G.)



## la lettera. Addio alla rete «Storia e memoria»?

DI ANTONIA GRASSELLI

Abbiamo cominciato in tre: io, Marco e l'Elena. Anno scolastico 2004/2005. Tre scuole: il liceo «E. Fermi» di Bologna, l'ISS «F. Alberghetti» di Imola, il Liceo «G. Galilei» di San Giovanni in Persiceto. A conclusione dell'anno, la prima giornata di studio dedicata ai Giusti tra le Nazioni e aperta a studenti di altre scuole. Alla fine del 2005, dopo un convegno sulla Resistenza, si è costituita la Rete «Storia e Memoria». Le scuole che vi aderiscono sono undici, distribuite sul territorio regionale dell'Emilia Romagna. Il pilastro di questa impresa è la Dirigente del Liceo Fermi, la prof.ssa Elviana Amati, una dirigente che crede nelle potenzialità della scuola, tanto da investire tempo, risorse e da esporsi in prima persona. Importante punto di riferimento, fin dai primi tentativi, è il Laboratorio Multidisciplinare di Ricerca Storica del Prof. Rolando Dondarini. Il primo convegno «Scrivere la storia» è dell'aprile 2006.

Nel 2007/2008 il grande balzo con il progetto europeo, rinnovato da allora ogni anno, che coinvolge ora quattro Paesi europei e una rete di sedici Istituti di scuola secondaria di I e II grado. Con il progetto europeo arrivano le risorse che a livello locale non sono più reperibili: il nostro lavoro cambia nella dimensione, ma non nell'anima. L'anima, il punto generatore, resta sempre quel lavoro in classe, quel percorso di studio metodologicamente attivo con i propri alunni, un'esperienza professionale e umana autentica e culturalmente stimolante, che riesce a spalancarsi sul mondo, ad incontrare tutti, a rielaborare e fare propria ogni novità. Iniziamo in seguito i Concorsi Nazionali, riconosciuti dal Ministero per i crediti di eccellenza.

Dopo la fase pionieristica, lo slancio vitale e creativo di questa esperienza si è ora arenato, impaludato in quelle secche che a volte s'incontrano nella Pubblica Amministrazione: è cambiata la dirigenza, ma, soprattutto, la direzione amministrativa. L'azione amministrativa si presenta, infatti, meno adeguata a supportare la varietà e i tempi dell'azione progettuale, risultando ancorata all'applicazione deteoriore di una rigida e bloccante burocrazia che, probabilmente, deriva dalla mancanza di esperienza in attività di così vaste proporzioni. Forse siamo giunti a un punto di svolta. Un altro cambiamento si rende necessario, ossia il ricorso alla realtà associativa della società civile, che, coinvolta nel progetto, ne costituisca un indispensabile supporto organizzativo e amministrativo, lasciando alla scuola, che fino a ora ne è stata promotrice e realizzatrice, il solo aspetto gestionale che più le compete, ossia il coordinamento didattico della rete. Le difficoltà che s'incontrano lungo il cammino, quando sono espressione di crisi di crescita, sono l'occasione per dei cambiamenti. Io credo che i dirigenti debbano porsi di fronte ad esse con la capacità di proporre, nell'individuazione delle soluzioni ai problemi, le nuove strade da percorrere per il futuro, per non «spegnere» le innovazioni positive. Nell'augurarmi che ciò possa accadere e che «Storia e Memoria» non debba chiudere i battenti, vorrei, a chiusura, ricordare la grande lezione dei Giusti: la capacità di stare di fronte alla realtà e di operare delle scelte, esercitando una valutazione costante su ogni emergenza e assumendosi personalmente la responsabilità delle decisioni che le circostanze richiedono.



Forte di Jilava, Romania, marzo 2009.

## verso il 2 settembre. Scuola, più del voto potè lo sguardo...

In vista dell'incontro del 2 settembre del cardinale Caffarra con i docenti di ogni ordine e grado delle scuole paritarie e statali presentiamo oggi il contributo di un docente Irc dell'Istituto alberghiero, succursale di Casalecchio.

Mattia muore in un incidente stradale. Prima superiore. Mercoledì 12 gennaio, il funerale. Presenti una ventina di studenti (sui circa 470 dell'Istituto); più un solo docente. Sarà anche per questo, ma per me è stato un anno diviso in due. Da una parte le regole imposte, i registri, le note; le formalità, le assenze, i certificati; le ore, le interrogazioni, gli scrutini. Dall'altra Martina, Simone, Giovanni... Noemi, Lorenzo, Giulia... (quelli che i più definirebbero come i miei studenti): il loro interesse nascosto, il non sentirsi apprezzati, le pressioni da sopportare; gli esami da sostenere, le prestazioni da attuare, lo smarrimento di fronte alle emozioni; i dolori, gli occhi assonnati, i visi accesi. Da una parte la fine del mese, le ore, lo stipendio; i diritti, i doveri, i programmi; le discussioni, i

toni accesi, i mancati saluti. Dall'altra i pianti, le lacrime, i sorrisi; le difficoltà, le voci, le esistenze; i divertimenti, le fatiche, le speranze. Da una parte il giudicare prima di capire, il considerare importante solo ciò che è utile, l'affermare se stessi a scapito di tutto; le incomprensioni (volute e non), gli attacchi (se a me, o alla materia insegnata, o ad entrambi, non è ben chiaro), il non voler leggere il reale. Dall'altra la bellezza di un incontro, la soddisfazione di un'esperienza, la gioia intima del crescere; la vita che scorre, il desiderio di stare bene, la voglia di essere felici. L'educazione, anche a scuola, non è un voto: è lo sguardo interrogativo di Ilaria; è Davide assorto a pensare; è Pier attento a prendere appunti; è Sofia che si arrabbia perché sta crescendo; è Marco sempre pronto a dire la sua; è Clarissa che se ne va in oriente per imparare qualcosa anche là. L'educazione è la certezza di un percorso fatto insieme, in una direzione che si svela passo dopo passo. È lo stupore di chi finisce l'anno con gli occhi lucidi, e non trattiene il desiderio di un abbraccio nei confronti di

un compagno di viaggio. Non docenti e studenti ma, per dirla con le parole dell'Arcivescovo, «compagni dello stesso pellegrinaggio». Insieme, certo, ma non uguali. I «nativi digitali», quelli nati con un iPad nella culla, pensano e ragionano in modo diverso da me, «figlio di Gutenberg e dei Lego». L'innovazione è così rapida ed invasiva che il passaggio d'età (dai 16 ai 17 anni) è progressivamente sempre meno incisivo del salto da un anno all'altro (dal 2011 al 2012). E così, mentre continuerò testardo a leggere un buon libro, qualche nuova diavoleria tecnologica starà già imponendo nuove visioni del mondo. Presto sarà settembre. Ed io ci sarò, con nuovi argomenti e nuove lezioni, in con mano un testo ed un iPhone, pronto a fare il check-in in classe con ForuSquare, commentare le novità di Google, Twitter e Facebook, e parlare di vita, morte, ed altre «sicchezze». Già, perché cambierà tutto, ma non la via del Bene, dove io vorrei condurre i miei studenti e dove loro, inconsapevoli, probabilmente porteranno me.

Giampietro Peghetti

